

Anno XXXIII - n. 52 - Aprile 2005

# NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana



## *Vivere insieme*



*7 colloqui,  
le risa in compagnia,  
lo scambio di cortesie affettuose,  
le comuni letture di libri ameni,  
i comuni passatempi,  
i dissensi occasionali  
e i più frequenti consensi;*



*l'essere ognuno dell'altro  
ora maestro ora discepolo,  
la nostalgia impaziente di chi è lontano  
le accoglienze festose di chi ritorna.*

*Questi segni  
di cuori innamorati l'uno dell'altro,  
sono l'esca della fiamma  
che fonde insieme le anime  
e di molte ne fa una sola.*

(S. Agostino)



## PARTECIPARE DA LAICI AL NOSTRO CARISMA

Quadrimestrale n. 52 - Anno 33 - Aprile 2005

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



## NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSIS -  
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°52 Anno 33 Aprile 2005  
Registrato presso il Tribunale di Roma  
con il n°431 in data 28/10/2004  
Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.  
46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:  
Collegio San Vittore  
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma  
Per informazioni:  
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005  
intestato a: Canonici Regolari  
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Maria Grazia Fiorani

EDITORE:  
Canonici Regolari Lateranensi -  
Prov. Italiana  
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:  
d. Franco Bergamin

REDAZIONE:  
d. Giuseppe Cipolloni  
d. Damiano Barichello

SITO INTERNET:  
[www.lateranensi.it](http://www.lateranensi.it)

STAMPA:  
Nova Officina Poligrafica Laziale  
Via Roccagiovine, 257 - 00156 Roma  
E-mail: [editoriale@novaopl.it](mailto:editoriale@novaopl.it)

## SOMMARIO

- 1 **Dalla redazione**  
don Franco Bergamin
- 2 **Vita di famiglia**  
a cura di don Giuseppe Cipolloni
- 4 **Dossier: "Partecipare da laici ..."**  
Perché vedano le nostre opere buone  
don Edoardo Parisotto
- 8 I familiari dalle "lettere di partecipazione"  
a cura di Maurizio Pellizzari
- 11 **Scrivo a voi**  
Lettera del Visitatore  
don Giuseppe Cipolloni
- 12 **Pagina canonica**  
Nutre la mente soltanto ciò che rallegra  
Alessandro Goracci
- 13 **Dalla Missione**  
Da Safà...  
Sandro e Alessandro
- 15 **Spazio giovane**  
Una nuova PGV... in Parrocchia!!!  
Serena ed Alessandro
- 16 Come Maria...  
Milena Marangoni
- 19 **Dalle nostre comunità**  
Auguri: S.Giuseppe Carlo Lombardino  
20 Roma: S.Giuseppe in Via Nomentana  
Roberto Quintavalle
- 21 **Notizie... dai Convegni**  
Assisi: una giornata di studio sulla figura di  
Ricciotti Matteo Monfrinotti
- 23 Il mio incontro con l'abate Giuseppe  
Ricciotti prof.ssa Palmira Barchetta
- 24 Incontro dei parroci a Roma  
don Gabriele Pauletto
- 26 **Convegno Catechisti**  
Spazi di bellezza e di accoglienza  
Noi della Valle
- 28 **San Floriano '60:**  
**un'amicizia che continua**  
San Floriano: 50 anni dopo  
Mario Scrocca
- 30 Un ricordo  
Bonifacio Pasquale
- 30 **Notizi-Economia**  
Dott. Massimo Molinari
- 32 **Per non dimenticare...**

# DALLA REDAZIONE

*don Franco Bergamin*

**L**a felice accoglienza che catechisti, animatori pastorali, confratelli, amici, ecc., hanno manifestato nel ricevere e nell'entrare nella rinnovata NOTIZIE attraverso consensi di approvazione e di gratitudine incoraggia la redazione a proseguire la strada intrapresa.

In questo numero viene meglio definita l'impostazione delle varie rubriche e comincia a farsi sentire la vostra voce. Ecco perché la rubrica "dalle nostre comunità" dovrebbe diventare sempre di più lo spazio di espressione vitale delle realtà parrocchiali canonicali, in un rapporto di condivisione e di comunione secondo lo spirito agostiniano.

Ora sfogliando insieme la rivista per coglierne insieme il contenuto scopriamo la consueta rubrica "Vita di famiglia" che riporta in modo sintetico ma elegante gli avvenimenti canonicali più importanti (p. 2) e il Dossier: "Partecipare da laici al nostro carisma" (p. 4), titolo di copertina dove il tema viene approfondito tramite un articolo di fondo, una curiosa intervista di precisazione, l'armonia di voce e cuore di una coppia di sposi, l'autorevole e significativa lettera del visitatore e l'immane passo di S. Agostino come cornice del quadro intero. Prima dell'inserito centrale, spazio

riservato ai giovani (p. 15), abbiamo promosso una rubrica per imparare a conoscere e ad amare la figura di Agostino (p. 12) e dedicato una finestra alla neonata missione in Centrafrica (p. 13). Altri contributi riguardano poi le diverse comunità e gli avvenimenti canonicali tra cui spiccano due centenari: quello della parrocchia di S. Giuseppe (p. 19) e quello che si festeggerà

a San Salvatore in Bologna di cui proponiamo il programma (4<sup>a</sup> di copertina). Uno sguardo viene dato ai diversi convegni sulla figura dell'abate Ricciotti (p. 21), all'incontro dei parroci (p. 24) e al recentissimo incontro dei catechisti a Verres (p. 26). Non manca il richiamo degli "ex"

che ci invitano al loro 20° raduno con un nostalgico ricordo degli anni '60 (p. 29). Segue puntualmente la pagina di NotiziEconomia (p. 31) e la ricchezza di vita di due confratelli che, recentemente, ci hanno "lasciato" (p. 32).

Alla fine, a lavoro ultimato, possiamo asserire con spirito di gioia che l'ideale agostiniano, riportato nella copertina, si può realizzare anche attraverso questa forma di condivisione letteraria che unisce cuori lontani e ne fa uno solo nello spirito canonico e nell'amore del CRISTO RISORTO.

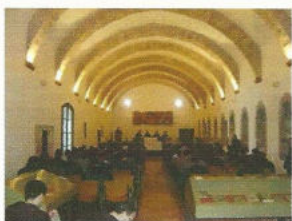
**BUONA PASQUA!**



## Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

**14 dicembre 2004** Ad Assisi, nell'aula magna dell'Istituto teologico Francescano, simposio sull'Abate Giuseppe Ricciotti: "Una vita con la Bibbia e per la Bibbia". La manifestazione nasce a seguito della pubblicazione del libro: "Giuseppe Ricciotti" scritto dal confratello don Pietro Guglielmi. Le relazioni sono di Mons. Nazareno Marconi:



"L'Abate Ricciotti, un pioniere dell'esegesi letteraria", di Mons. Dante Cesarini "Incontri e scontri tra Giuseppe Ricciotti ed Ernesto Bonaiuti" e P. Giulio Nichelini o.f.m.: "La vita di Cristo di Giuseppe Ricciotti". Si ringraziano la comunità di S. Secondo, promotrice dell'iniziativa, il preside dell'Istituto Mons. Vittorio Peri, P. Luigi Marioli o.f.c. e Padre Francesco Ferrari o.f.m. che hanno caldeggiato e favorito l'incontro...

**28 - 29 dicembre** A Roma, presso il collegio S. Vittore, il consueto incontro natalizio dei confratelli della Provincia. Poiché il tema delle due giornate è la P.G.V., sono presenti anche i referenti laici di ogni comunità.

Le relazioni sono tenute il 28 da don Antonio Ladisa, vicedirettore del Centro Nazionale Vocazioni, con il tema "Quale pedagogia vocazionale nella comunità parrocchiale?", e il 29 da don Riccardo Tonelli, ordinario di

pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana, con il tema: "Quale pastorale giovanile nella comunità parrocchiale?". Dopo le relazioni, seguono gruppi di studio e assemblea ..

**29 dicembre** A Bologna, verso le ore 20, dopo una lunga malattia vissuta con grande serenità, si spegne il confratello don Angelo Capponi. Don Angelo era nato a Gubbio il 21 novembre 1921. I fedeli di S. Salvatore e delle due comunità parrocchiali bolognesi, durante l'Eucarestia di esequie, celebrata da numerosi confratelli, lo ricordano con affetto per il suo amore alla preghiera e al ministero del sacramento della penitenza.

**25 gennaio 2005** Presso il Collegio S. Vittore, incontro dei confratelli parroci. Al mattino, dopo la relazione di don Cesare Bissoli, dal titolo "Le scelte pastorali della Chiesa in Italia oggi", seguono i gruppi di studio e la riunione



comunitaria. Nel pomeriggio, alle ore 16,30 una scambio di idee sulla pastorale parrocchiale. Insieme tracciamo un identikit del pastore d'anime: silenzio come ascolto, accoglienza, progettazione comunitaria, apertura e attenzione ai collaboratori laici, comunione con la Chiesa locale, rispetto della tradizione, ospitalità conviviale, la festa condivisa, stile eucaristico, umiltà.

**26 gennaio** Nel cuore della notte, presso l'ospedale d'Imperia, dopo una lunga malattia, va incontro allo Sposo con la lampada accesa la nipote del confratello don Paolo Novaro Mariuccia. Sia lei che il marito Renato avevano ereditato dal compianto zio la passione per il Brasile che visitavano quasi annualmente, ospiti affezionati e graditi delle nostre comunità canonicali. I coniugi Novaro avevano ricevuto le lettere di partecipazione l'8 novembre 1991. In comunione con i confratelli brasiliani la ricordiamo all'altare del Signore.

**31 gennaio** A Roma, nella comunità di S. Giuseppe, all'età di 91 anni, dopo una lunga e sofferta malattia, in parte dovuta anche all'età, si addormenta nel Signore don Giuliano Sagasta. Il Confratello, nato a Mandragon, cittadina basca della Spagna, il 16 marzo 1914, era giunto a Roma nel lontano 1937.

La gente che ai suoi funerali ha gremito la chiesa come nella grandi festività dell'anno liturgico, è stato il segno evidente della popolarità che don Giuliano godeva nel quartiere. Organista rinomato, dopo tanta sofferenza, vive ora la gioia di dare una mano potente al coro degli angeli e dei santi.

**15 febbraio** Roma, collegio S. Vittore, ore 10.00: riunione dell'equipe vocazionale. L'ordine del giorno prevede una riflessione sul cammino di formazione dei nostri candidati: accoglienza, noviziato, professorio. Ci si sofferma a lungo sul tema dell'accoglienza: il lavoro dell'animatore vocazionale a tempo pieno, i vari campi scuola stanno creando una mentalità vocazionale, non sempre accompagnata dal relativo impegno delle nostre comunità. Si propone che il Padre Visitatore e don

Damiano, a partire da Pasqua, visitino le nostre Case e in un capitolo convenzionale trattino insieme ai confratelli questo particolare aspetto della nostra vita che tocca in modo vitale il futuro della Provincia.

**16 febbraio** Collegio S. Vittore: il P. Visitatore incontra i sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni. Dopo una breve introduzione, segue un'ora di riflessione personale su un testo del salesiano don Francesco Cereda: "Fragilità vocazionale".

Nell'incontro comune del mattino e del pomeriggio emergono alcune tematiche riguardanti la vita sia personale che comunitaria: l'importanza di una visione di fede, di una formazione permanente, di una regola di vita, di una spiritualità forte, di un ascolto profondo della persona. E' questo il bagaglio dell'uomo di Dio.



**5 e 6 marzo** A Verrès, in Val d'Aosta, incontro annuale dei catechisti delle nostre parrocchie. La lettera di don Carlo Lazzari, traboccante del silenzio, della luce e dei colori dei monti, è stata un invito allettante a contemplare da vicino la bellezza delle montagne valdostane. In tanti abbiamo risposto all'invito. Il tema del convegno:



"Catechisti con il nome di Eli: il sogno della pastorale vocazionale" ha guidato la riflessione e i gruppi di studio.

## Perché vedano le vostre opere buone

don Edoardo Parisotto



**C**hi come me è prete al servizio della Chiesa, sa che "lavora" per la Chiesa, è parte della Chiesa e verifica il suo cammino con chi nella Chiesa vive e opera. Parlare o scrivere sui laici, cioè su quanti non appartengono allo stato clericale o alla vita consacrata, ma esercitano in virtù del battesimo il loro ufficio sacerdotale profetico e regale, è per me anche un interrogativo sul mio modo di essere prete e religioso appunto con chi non lo è, oltre che sul mio modo di essere prete e religioso con i miei confratelli. Tutti i cristiani in quanto battezzati - come detto sopra - sono rivestiti del triplice *munus*, membri della Chiesa, che è il popolo di Dio. E tutti siamo chiamati alla santità! Punto di partenza, il Battesimo; punto di arrivo, la Santità! "Considerate la vostra vocazione, fratelli" (1Cor 1,26). In questa vocazione "universale" la mia chiamata è quella di vivere il dono di essere sacerdote per la Chiesa. Allora la prima cosa che mi sento di comunicare sui laici e ai laici è che sono cosciente di camminare con loro e per loro. Penso alle mie seppur poche relazioni umane, nell'ambito della scuola e in parrocchia, penso al mio modo di presiedere l'Eucaristia, alle varie celebrazioni e ai momenti di formazione... io prete con i laici. Ma tutti siamo *sogetto*, i laici che for-

mano la comunità sono il soggetto, cioè non sono solo i destinatari della (mia) azione pastorale; (vengo da una realtà ove c'è ancora - anche per "colpa" dei preti - l'idea che il prete debba o possa fare tutto e i laici "osservano" o subiscono) - i laici sono protagonisti del cammino della Chiesa verso Dio e da Lui guidati. Ogni volta che si definisce l'identità dei laici si mette in risalto la loro vocazione e la loro missione.

Non c'è identità senza vocazione: è Dio che chiama alla santità; non c'è identità senza alterità: diversi sono i carismi, è la varietà delle vocazioni nell'unica vocazione; non c'è identità senza missione: è Dio che manda e accompagna. A tal proposito come non richiamare l'esordio dell'Esortazione di Giovanni Paolo II *Christifideles Laici* (d'ora in poi *ChL*) del 1988 - e ad essa attingerò spesso in queste righe -, il cui sottotitolo recita: "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo". Riprendendo la parabola degli operai della vigna, il Papa scrive: "L'appello del Signore Gesù *Andate anche voi nella mia vigna* non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto ad ogni uomo che viene in questo mondo. (...) Ai nostri tempi la Chiesa ha maturato una più viva coscienza della sua natura missionaria e ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda nel mondo come *sacramento universale di salvezza. Andate anche voi*. La chiamata - continua la

citazione - non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: "Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore" (*ChL*, 2).

E così si era espresso in più parti anche il Concilio Vaticano II.

*ChL* presenta due tentazioni, "alle quali non sempre i laici hanno saputo sottrarsi: la tentazione di riservare un interesse così forte ai servizi e ai compiti ecclesiali, da giungere spesso a un particolare disimpegno nelle loro specifiche responsabilità nel mondo professionale, sociale, economico, culturale e politico; e la tentazione di legittimare l'indebita separazione tra la fede e la vita, tra l'accoglienza del vangelo e l'azione concreta nelle più diverse realtà temporali e terrene" (*ChL*, 5).

Merita un approfondimento questo punto, perché quando si parla dei laici si pensa subito e spesso ai ruoli che potrebbero rivestire all'interno della comunità (catechisti, lettori, ecc.) o ai settori che potrebbero occupare (preparazione ai battesimi o corsi per fidanzati...). Credo invece che vada anzitutto messo in risalto il loro essere nel mondo, senza essere del mondo (cfr Gv 15,19). In questo mondo i laici sono chiamati ad essere "lavoratori", riprendendo l'immagine della parabola di Matteo. Non si tratta di mantenere un'istituzione, ma di essere *luce e sale* (cfr Mt 5,13-16; cfr anche *ChL*, 3)!

Scrivo ancora il Papa: "Situazioni nuove, sia ecclesiali sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l'azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole. *Non è lecito a nessuno rimanere in ozio.* (...) E' necessario guardare in faccia questo nostro mondo, con i suoi valori e problemi, le sue inquietudini e speranze, le sue conquiste e sconfitte. (...) E' questa la vigna, è questo il campo nel quale i fedeli laici sono chiamati a vivere la loro missione" (*ChL*, 3). Ignoro quali siano oggi nell'ambito della riflessione teologica - spesso ahinoi!, lontana dal vissuto ecclesiale - i punti "scottanti" dell'essere laici nella Chiesa nel mondo, ma a partire dalla mia modesta e ristretta esperienza ritengo utile affrontarne almeno un paio; mi sembra possano racchiudere il senso stesso dalla vocazione e della missione dei laici.

Il primo nodo è quello della comunione nella Chiesa, a cui è connesso quello della corresponsabilità, nella diversità dei carismi e nella ricerca dell'unità; unità che non è solo traguardo, ma anzitutto fondamento in Cristo, capo e pastore della Chiesa.

Scrivo Giovanni Paolo II: "La comunione ecclesiale si configura come una comunione organica, analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti, è caratterizzata dalla compresenza della *diversità* e della *complementarietà* delle vocazioni e delle condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questa diversità e complementarietà ogni fedele laico si trova *in relazione con tutto il corpo* e a esso offre il *suo proprio contributo*" (*ChL*, 20).

Penso concretamente al sempre più

forte individualismo e per altro verso all'appartenenza a volte morbosa ad associazioni o movimenti o altresì all'irrigidimento del proprio ruolo nella parrocchia.

Scrivo ancora il Papa, riprendendo una sua omelia di qualche mese prima: "Il fedele laico non può mai chiudersi in se stesso, isolandosi dalla comunità, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, con un vivo senso di fraternità, nella gioia di una uguale dignità e nell'impegno di far fruttificare insieme l'immenso tesoro ricevuto in eredità" (*ChL*, 20).

Essere cristiani significa per molti credere e partecipare come "a me piace", o "quando me la sento", portando avanti le proprie idee. E ognuno rischia di costruirsi una "propria" religione, con convinzioni, credenze e pratiche spesso singolari e discutibili! Pensiamo al modo di partecipare alla S. Messa, alle proprie devozioni o ancor più a come ci si adatta nel campo della dottrina morale e sociale della Chiesa, poco incisiva nel vissuto concreto.

Accennavo sopra anche all'aspetto aggregativo, alla questione dei movimenti. "Lì sì che c'è la Chiesa, come la vuole Gesù", si sente dire. Ma cosa cerca o trova un laico in quei gruppi? Lungi da me stigmatizzare tali esperienze, soprattutto quando salvaguardano e alimentano veramente la fede. Quanto spesso invece precludono ad una visione della vita cristiana autenticamente ecclesiale e realmente missionaria? E infine come i laici vivono nella propria

parrocchia? Quanta comunione c'è? Dico questo pensando anche alla comunione tra noi canonici, in comunità, alla "spartizione" e fissità dei ruoli... Ma torniamo ai laici: pensiamo ai posti che da tanti anni rivestono alcune persone e guai a chi si azzarda... Oppure alla difficoltà di mettere in comune le diverse "anime" e sensibilità di una parrocchia... A cosa serve un Consiglio pastorale? Sono provocazioni, ma la Chiesa è una!!

Elenco in breve alcuni "criteri di ecclesialità" delineati dal Papa per il discernimento e la partecipazione dei laici alle aggregazioni: "Il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità; la responsabilità di confessare la fede catto-



lica; la testimonianza di una comunione salda e convincente; la conformità al fine apostolico della Chiesa; l'impegno di una presenza nella società umana" (cfr *ChL*, 30).

Ed è proprio quest'ultimo elemento che vorrei affronta-

re; ed è l'argomento che ritengo essenziale, assieme a quello della comunione: l'impegno nella società. Riguarda cioè l'incisività della presenza laicale nel mondo odierno, quindi la stessa credibilità e visibilità del loro essere credenti e praticanti. A ciò è connessa la questione della formazione, sapendo che investiamo quasi esclusivamente sull'iniziazione dei fanciulli, in prospettiva sacramentale; e sugli adulti...? Questo punto mi sta a cuore, perché legato alle vicende attuali della Chiesa. C'è tanta, tanta gente che si impegna e lo fa con autentico spirito di servizio e nella cari-



tà, nei più svariati campi della società; e lo fa in nome di Cristo e della Chiesa, oltre che per una sana realizzazione professionale. I laici non si impegnano abbastanza, oppure le tentazioni di questo mondo sono più allettanti o gratificanti? Non è più come Gesù disse ai suoi: il mondo vi odia (cfr Gv15,18ss); no, il mondo ci attira!!

Quanti si accostano a noi, preti e laici impegnati, i "vicini", e ne rimangono delusi, se non addirittura scandalizzati, perché fuori ("nel mondo") ci vedono fare quello che non dovremmo o che diciamo agli altri di non fare! Perdonatemi!

Cosa può fare un fedele, un cristiano non tanto per invertire la tendenza per cui il numero dei praticanti sta continuando a calare, ma per autenticare l'esperienza di quel "piccolo gregge" per il quale il "bel pastore" prova compassione e amorevolmente lo guida? E' l'autenticità, cioè la verità della propria fede e la genuinità della propria testimonianza, che fa' maturare la coscienza di essere laico nella Chiesa e nel mondo. "La Chiesa è chiamata, in forza della sua stessa missione evangelizzatrice, a servire l'uomo. (CbL, 36).

All'inizio del suo pontificato Giovanni Paolo II aveva scritto nella *Redemptor hominis* del 1979: "L'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (n. 14).

Quali gli strumenti per questo cammino di autentica maturazione? Sono quegli stessi pilastri che stanno alla base della vita comunitaria: La Parola, la Carità e la Liturgia. Essi danno senso e

forza anche a quello che facciamo fuori delle mura della chiesa o dell'orto della parrocchia. Esaminiamoci su questo.

Vi lascio con due consolanti (nel senso più bello) immagini e citazioni.

La prima è tratta dagli *Atti degli Apostoli* e richiama anche il carisma canonico. Si descrive la vita della comunità di Gerusalemme, e si aggiunge che i primi cristiani "godevano la simpatia di tutto il popolo", e secondo un'altra traduzione, "erano benvenuti da tutta la gente" (cfr At 2, 42-47).

E poi l'immagine del primo missionario laico, per così dire, apostolo di Gesù senza essere nominato tale, almeno secondo il Vangelo di Marco. E' quell'uomo tormentato da un spirito maligno e che viene guarito; gli chiede poi di seguirlo, ma Gesù non vuole e risponde: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato" (Mc 5, 19).

E il seguito lo conosciamo: "Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati" (Mc 5,20).

Se il messaggio del Vangelo è così bello e rigenerante, e sempre attuale, perché il mondo non lo ascolta? Quanti atei hanno affermato che se i cristiani vivessero come Gesù, le cose sarebbero ben diverse!? Forse non "parliamo" abbastanza, a parole e coi fatti! Forse non abbiamo incontrato quel Cristo che ci cambia la vita!?

Raccontiamo quanto il Signore sta facendo in noi e per noi, piccolo gregge! "Non può restare nascosta la città collocata sopra un monte". E poi prosegue: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,14.16). ●

## I familiari dalle "lettere di partecipazione"

a cura di Maurizio Pellizzari

**C**arissimi lettori, alcuni di voi avranno sicuramente sentito pronunciare da qualche Canonico parole come "Lettere di partecipazione". Non tutti, però, sanno cosa sono. Con l'aiuto di D. Emilio Dunoyer, cerchiamo di capire cosa stia ad indicare tale espressione.

1) Carissimo D. Emilio, all'interno della nostra Congregazione religiosa ci sono diversi laici, amanti e cultori come noi dell'ideale di Sant'Agostino, che beneficiano delle Lettere di partecipazione. Ci può brevemente illustrare cosa sono e quando è nata questa tradizione?

*Le lettere di partecipazione sono il segno concreto e pratico che lega i nostri sacerdoti a quei laici che, più da vicino, collaborano con noi nell'edificazione del Regno di Dio e nell'ideale di Vita Comune voluto da Sant'Agostino. Tali lettere corrispondono a quella forma di fraternità lungamente favorita e diffusa all'interno della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. Basterebbe prendere tra le mani, e non sarebbe male, la Declaratio della Confederazione, nella parte riguardante la spiritualità, per capirne e saggiarne l'importanza. Anche le nostre costituzioni ne parlano. Al n. 101 si legge: "E' secondo la nostra tradizione che le persone che hanno seguito ininterrottamente e generosamente la nostra Congregazione vengono insignite di Lettere di partecipazione, da concedersi soltanto da parte dell'Abate Generale". Da sempre i Canonici Regolari Lateranensi hanno lavorato assieme ai laici favorendone l'impegno all'interno della Chiesa. Sono noti i grandi personaggi come Santa Bona (1156-1207) che, da laica, si consacrò a Dio come "devota e sorella" presso i Canonici Regolari che conducevano vita comune presso la Chiesa di San Martino in Pisa. Tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500,*

*vanno ricordate pure le figure della Beata Elena Buglioli Dall'Olio di Bologna e di Ettore Vernazza, padre della Venerabile Battistina Vernazza, il quale fondò le Opere Pie della nobiltà genovese sostenute dalla volontà e dal carisma dei Canonici Regolari Lateranensi di San Teodoro.*

2) Quali sono gli impegni dei laici che ricevono le Lettere di partecipazione e quali i nostri nei loro confronti visto che i loro nomi sono iscritti all'interno del *Conspectus* (elenco degli appartenenti alla Congregazione)?

*Le nostre Costituzioni dicono che le persone che godono di questo beneficio sono nostri stretti collaboratori all'interno delle singole realtà pastorali condividendo la nostra spiritualità. Da parte nostra, dunque, dobbiamo sostenerle con la preghiera, particolarmente nei momenti di difficoltà, accogliendoli come veri fratelli e sorelle che desiderano vivere, in qualche modo, l'ideale della vita comune di Sant'Agostino. A loro va la nostra attenzione e le nostre preghiere durante la vita ma anche dopo la morte.*

3) Durante il suo lungo servizio alla Congregazione come Abate Generale, avrà di certo dispensato più di qualche volta tali Lettere. Se ne ricorda qualcuna in particolare? Quali sentimenti provava nell'accogliere le persone che ricevevano tale beneficio?

*Oltre a persone che molti dei lettori hanno conosciuto come la Signora Mariani Vittoria di Napoli e la Signora Belliato Antonia, per lunghi anni a servizio del Seminario San Pio X di San Floriano, mi sono rimaste nel cuore le grandi amicizie dell'Argentina e del Brasile. Particolarmente a Sao Paulo del Brasile il Signor Arroyo Basilio che ha partecipato attivamente alla progettazione e costruzione delle nostre opere parrocchiali e a Santa Lucia do Piaù, la Signora Risso Luis*

*Maria che, ad un certo momento della sua vita vendette i suoi beni, diede il ricavato a Don Domenico e si mise al servizio del nostro Seminario fino alla sua morte. Ricordo, inoltre, con affetto la Signora Mariuccia Novaro, nipote di D. Paolo Novaro, nostro missionario in Brasile, che ha fatto da buona mamma ai giovani confratelli brasiliani. Di queste persone ho sempre conservato un grande senso di gratitudine e amicizia per quanto di bene hanno fatto per noi e per la nostra Congregazione.*

**4) Se si dovesse rivedere tale forma di riconoscenza per modificarla in meglio, cosa cambierebbe affinché risulti essere più viva e significativa per l'intera Congregazione?**

*Desidererei che questa collaborazione diventasse più dinamica, più pratica, per continuare a costruire assieme l'ideale di Sant'Agostino. La loro presenza dovrebbe essere maggiormente considerata all'interno*

**5) Qual è l'augurio che Lei oggi fa a coloro che sono nostri confratelli e consorelle tramite questa speciale forma di appartenenza all'Ordine Canoniale?**

*L'augurio che faccio è che questi nostri legami diventino sempre più profondi e spirituali per continuare a costruire assieme, e sottolineo assieme, quel "quanto è bello e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" cantato dal salmo 132. La fraternità, infatti, non può essere una cosa passiva, ma va favorita in tutti i modi possibili affinché si diffonda e cresca tra i nostri laici. Ciò è quanto viene riportato anche dagli Statuta Confederationis Canonorum Regularium Sancti Augustini. Auguriamoci, dunque, di vero cuore che le parole di Sant'Agostino, contenute nel primo capitolo della regola, siano non solo profetiche ma quanto mai attuali: "Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate unità di mente e di cuore protesi verso Dio".*

**FAMILIARI laici, sacerdoti e suore che hanno ricevuto le "lettere di partecipazione"**

- Bosio Bernardino, 14.01.1968, Genova.
- Boumis Lucia, 24.06.1969, Roma.
- Bagnoli Adelaide, 26.07.1974, Croara (BO).
- Abruzzini Eugenio, 4.12.1982, Roma.
- Goss Victorio, 8.11.1983, Cavalese (TN).
- Capellino don Mario, 25.03.1984, Vercelli.
- Ciampolini Filippo, 28.08.1986, Bologna.
- Menconi Ferdinando, 28.03.1988, Genova.
- Raschia Alessandro, 17.05.1988, Coronata (GE).
- Baiguini Laurenza, 2.02.1990, Verres.
- Novaro Renato, 8.11.1991, Imperia.
- Giambelli Suor Maria Antonia, 30.06.1994, Vercelli.
- Aspero Maria, 30.06.1994, Vercelli.
- Di Cesare Dante, 18.03.1997, S. Lazzaro di Savena. (BO)
- Bolzon don Olivo, 4.08.1977, San Floriano (TV).
- Simonetto Luigi, 4.08.1997, San Floriano (TV).
- Carpi Giovanni, 30.12.1997, Vercelli.
- Valtellina coniugi Gianpietro e Giuliana, 15.03.1999, Vercelli.
- Boni Dolores, 8.05.2002, Bologna.
- Dametto Aldo, 8.05.2002, Bologna.
- Abitini Adele, 28.08.2003, Roma

*del tessuto della nostra amata Congregazione. A riguardo, penso sia degno di nota il bellissimo movimento di laici che ha avuto inizio a Buenos Aires e che vede raccolti quanti si sentono strettamente legati a noi e alle nostre realtà canonicali.*



*I coniugi Abruzzini.*

**Una famiglia più grande**

*Andreina e Eugenio*

La coppia, cinquanta anni fa, si è trasformata in famiglia... aperta: cinque figli e, fino ad oggi otto nipoti. Strada facendo, nel 1982, la famiglia si è aperta di più: si è accresciuta di tutti i Canonici Regolari Lateranensi. Siamo stati chiamati "confratelli" e così le interrelazioni, le

preoccupazioni, i dolori e le gioie vengono moltiplicate.

Nel vissuto delle diverse comunità condotte dai canonici veniamo accolti con particolare affetto tanto che ci risulta facile, forse troppo facile, trasformare queste vicinanze in fratellanze. E' proprio vero che con il Battesimo ci è stata donata la figliolanza divina: possiamo chiamare Dio nostro Padre e con gli altri battezzati siamo tutti fratelli in Cristo. E' una realtà di Fede che ha bisogno continuamente di essere richiamata per aiutarci a disporre l'espressione del viso all'accoglienza, per preoccuparci del bene del fratello. Il vangelo ci dice che siamo responsabili della "salvezza del nostro fratello": nella società contemporanea questo sembra davvero troppo! Eppure, a pensarci bene, l'attenzione all'altro è l'unica modalità di vita che ci permette di contribuire alla realizzazione del "Regno"; che ci permette di superare la dimensione "privata" della famiglia; di superare il nostro egoismo... anche i clan mafiosi sono chiamati famiglia.

L'impegno è grande: dobbiamo donarci le ricchezze che ognuno di noi possiede, nella diversità.

Siamo tutti sulla strada: sulla stessa strada. Camminiamo allora stringendoci le mani per non perdere nessuno. ●

S. Agostino: a proposito di ...

*a cura di Sebastián Revirand*

*Il brano proposto è tratto da un'omelia di S. Agostino tenuta a Cartagine verso il 396. Dopo una meditazione sul compito dei fedeli di accogliere bene la parola seminata nei propri cuori, il vescovo d'Ippona vuole renderli consapevoli e solidali del compito dei loro pastori.*

"Spetta quindi a noi, quali che siamo, posti dal Signore come operai nel suo campo,

insegnare a voi queste azioni: seminare, piantare, irrigare, zappare anche attorno ad alcuni alberi e mettervi una cesta di letame: è nostro dovere compiere fedelmente queste azioni; è nostro dovere accoglierle con fede; tocca al Signore aiutare il nostro lavoro, la vostra fede, la comune fatica di tutti noi intesa a vincere il mondo per mezzo di lui.

Ho detto dunque ciò che dovete fare voi, ora desidero dirvi ciò che dobbiamo fare noi. Perché mi sono espresso così, a qualcuno di voi potrà forse sembrare ch'io voglia trattare un argomento superfluo e, parlando tra se stesso, dirà nella propria mente: "Oh, se ci lasciasse finalmente andar via! Ci ha già parlato dei nostri doveri; dei doveri che riguardano lui, che ce ne importa?".

Io invece credo che la carità vicendevole, che ci unisce, richiede piuttosto che noi non siamo estranei tra noi. Voi, in certo modo, fate parte d'una sola famiglia. Noi siamo i dispensatori appartenenti alla medesima famiglia. Tutti apparteniamo a un solo Signore. Ciò ch'io vi do, non lo prendo dal mio sacco, ma da Colui dal quale lo ricevo anch'io. Perché se vi dessi del mio, vi darei delle menzogne. *Chi infatti dice il falso, parla del suo* (Gv 8,44).

Dovete quindi ascoltare quali sono gli obblighi dei dispensatori sia per congratularvi con noi se ci troverete tali, sia per essere istruiti anche a questo riguardo. Quanti, infatti, tra questi fedeli potranno essere dispensatori? Noi pure siamo stati al posto ove siete voi: anche noi, che adesso siamo visti distribuire il nutrimento ai nostri "conservi" da un posto più elevato, fino a pochi anni fa ricevevamo tale nutrimento nel posto più basso con i nostri compagni di servizio. Da vescovo parlo ai laici, ma come faccio a sapere a quanti futuri vescovi sto ora parlando??!"

*Dal Discorso 101, 4*

# Scrivo a voi

Lettera del Visitatore

di don Giuseppe Cipolloni



Carissimi,  
quanti di voi  
hanno avuto tra  
le mani, nel pas-  
sato, il nostro  
"Notizie" avran-

no certamente notato il cambiamento che ha subito in questi ultimi tempi. Non è solo questione di veste tipografica, ma di stile e di contenuti.

Il cambiamento è frutto di un vento nuovo che si respira oggi nella Chiesa.

Nel passato eravamo inclini a pensare che i vari fondatori di Ordini e Congregazioni religiose avessero ricevuto da Dio un carisma che non si sarebbe estinto con la loro morte, ma sarebbe continuato nella vita dei suoi discepoli. Tutto questo è vero anche oggi; ma la visione nuova di Chiesa che ci ha regalato il Concilio Vaticano II, ci ha portato a scoprire orizzonti nuovi, molto più ampi, che possono essere riassunti nella frase: la vocazione, ogni vocazione è dono di Dio che passando per la singola persona raggiunge l'intero popolo di Dio.

Gesù nel Vangelo ci ricorda che: "... non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio; ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa".

I santi Antonio abate, Agostino, Benedetto, Francesco, Domenico, Ignazio di Loyola con tutta la loro ricchezza spirituale, sono un patrimonio dell'intera Chiesa di Dio.

Questa coscienza ha guidato noi Canonici Regolari Lateranensi a riconoscere nei fedeli delle nostre parrocchie non solo persone contente di offrire una generosa collaborazione, ma desiderose anche di condividere il nostro carisma canonico, come rivelazione di una loro particolare chiamata che scaturisce dalla grazia del battesimo.

Per questo "Notizie", espressione della vita delle nostre Case, parlerà non più solo di noi Canonici e a noi canonici, ma diverrà sempre di più voce corale di noi discepoli di S. Agostino e dei nostri fedeli laici.

Con i miei Consiglieri stiamo maturando il progetto che prevede per il prossimo Capitolo provinciale uno spazio, forse di sola giornata, in cui canonici e laici insieme, parleranno del nostro futuro canonico e della nostra congregazione.

C'è in noi la convinzione che abbiamo non solo qualcosa da donare, ma anche tanto da ricevere.

Con affetto.

# Nutre la mente soltanto ciò che rallegra



di Alessandro Goracci

"Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra" Forse già da queste parole si può comprendere il fascino immenso che ancora oggi circonda la figura

di Sant'Agostino, vissuto in un'epoca lontanissima, eppure così moderno per la ricchezza spirituale delle sue intuizioni teologiche e mistiche e per il tormentato percorso della sua adesione alla fede cristiana. Per capire la grandezza di questo padre della Chiesa è necessario entrare nel percorso tormentato della sua esistenza, nella sua faticosa e a tratti disordinata ricerca del senso della vita. Nelle Confessioni, la sua opera più amata e letta, Agostino stesso indaga, attraverso il proprio personale percorso esistenziale, le profondità e - purtroppo - gli abissi dell'animo umano, i rischi che l'uomo corre quando smarrisce il senso soprannaturale e il fine ultimo della sua vita, quando dimentica la sua natura fondamentale di figlio di Dio. Egli seppe anticipare inconsapevolmente il dramma dell'uomo contemporaneo, le profonde lacerazioni provocate dall'irrompere, nella società moderna, dell'individualismo e del primato del soggettivismo della conoscenza e della morale. L'uomo del XXI secolo ritrova in lui l'inquietudine esistenziale, lo sgomento di fronte all'immane tragedia del male e del dolore, il senso di finitezza e di piccolezza davanti all'immenso potere della natura, il tarlo corrosivo e lacerante del dubbio, la ribellione, l'orgoglio, l'affannosa domanda di qualcosa che dia senso alla vita, la ricerca disordinata del piacere come rifiu-

gio alla solitudine e alla frustrazione, il rifiuto di accettare una verità - quella di Cristo - liberante e sconvolgente. Il suo particolarissimo itinerario di conversione parla ancora oggi al cuore di moltissimi giovani e offre loro un ideale di consacrazione totale a Lui, possibile anche dopo un percorso tormentato ed anche quando la ragione e il buon senso farebbero pensare che sia ormai troppo tardi. Commetterebbe un grave errore, però, chi pretendesse

di trasformare Agostino nell'icona dell'esistenzialismo contemporaneo, facendo di lui il precursore del soggettivismo individualistico, del moderno "primato" della coscienza. Se è vero che molte delle sue pagine influenzarono notevolmente il pensiero filosofico e teologico moderno e contemporaneo, bisogna riconoscere che, di fronte ai più gravi interrogativi di fede, Agostino rispose sempre con una profonda adesione all'insegnamento della Chiesa di Roma, per la quale nutrì, a partire dalla sua conversione, una profonda venerazione ed una filiale devozione.

Ripercorreremo, in questa rubrica, la sua vita e cercheremo di far luce, per quanto possibile, sulle grandi questioni che hanno interrogato

la sua intelligenza e per le quali egli ha profuso gran parte dei suoi sforzi di filosofo e di teologo: la grazia e il libero arbitrio, il valore della coscienza, il culto dell'amicizia come virtù cristiana, l'ideale della vita comune del clero, l'amore per la sapienza, la devozione alla Chiesa, la sete di Dio espressa in pagine di intensa e poetica spiritualità.

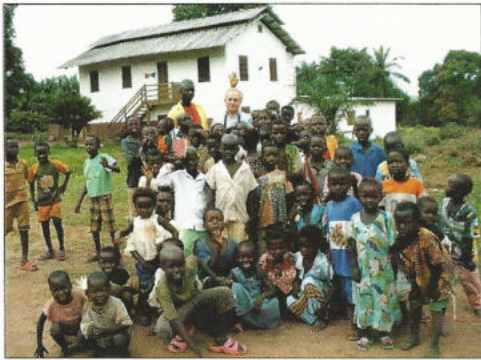


S. Agostino: Graffito di A. Gatto della cappella di S. Floriano.

(1 - Continua nel prossimo numero)

## Da Safà ...

di Sandro e Alessandro



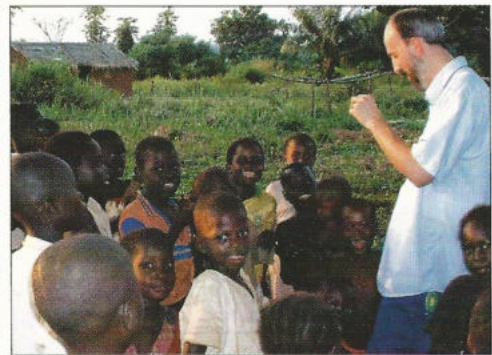
Don Sandro con i bambini davanti alla casa canonica.

Siamo nella parrocchia di Safà oramai da più di tre mesi ed abbiamo passato il primo Natale nello stile del luogo: semplice e festoso allo stesso tempo. Con le suore abbiamo anche vissuto il passaggio del nuovo anno, risvegliando il piccolo villaggio al suono della campana. Da pochi giorni abitiamo in modo definitivo nella nostra casa di legno - semplice e carina - che abbiamo ribattezzato chalet della Pace ed abbiamo programmato la nostra vita quotidiana come comunità. Questo ci permette di affrontare anche uno studio più approfondito del Sango, che ha bisogno di ascolto e pratica, per comunicare con la gente sia quotidianamente sia per l'attività parrocchiale. Dire che tutto è a posto è troppo, però in tre mesi è cambiato molto il volto della casa e dello spazio attorno grazie all'aiuto di alcuni operai, che abbiamo assunto nel corso di questi mesi.

Il Centrafrica vive, proprio in questi giorni, un momento importante della sua storia: il 13 febbraio ci saranno le elezioni presidenziali, che metteranno fine al periodo di transizione succeduto al colpo di stato del marzo 2003. I vecchi poteri non vogliono mollare e i nuovi si rivelano deboli e inefficaci come i precedenti. Speriamo soltanto che il tutto non sfoci in nuove violenze. Il Paese veramente ha bisogno di pace e stabilità. 3.550.000 sono gli abitanti di questo Paese esteso

due volte l'Italia, unificato dalla lingua, Sango. Indipendente dall'agosto 1960 conosce ancora crisi profonde nella società, nelle famiglie, nelle Istituzioni. Una crescita lenta, invisibile sembra quasi dare più spazio alla disperazione che alla speranza. Popolazione giovanissima (il 43, 1% è al di sotto dei 15 anni), in crescita demografica dell'1,5% ma con una speranza di vita di anni 39,5; mortalità infantile dell'11,5%. Soltanto il 48,6% è alfabetizzato e solamente il 24% della popolazione è secolarizzato. La percentuale di sieropositività sfiora il 26%. Si vive con meno di 1 dollaro al giorno ma anche parlare di denaro è relativo perché, in verità, se ne vede circolare poco. D'altronde la gente vive di quello che produce nel campo o che ricava dalla foresta.

Tutto ciò lo tocchiamo con mano anche nella nostra piccola realtà di Safà (15.000 abitanti e 8 comunità): il livello di formazione della popolazione rende ancora più difficile lo sviluppo per com'è abituata a vivere di assistenza e di aiuti.



Don Alessandro scherza con i bambini.

Nella nostra comunità scuola - salute - lavoro sono i tre fronti che richiedono più impegno. I sieropositivi forse superano il 30%, l'impiego è completamente assente e la scuola si limita ai sei anni di base, senza prospettive per il futuro, e per chi voglia o possa continuare, la chance si chiama città con tutto ciò che implica, sia a livello economico che residenziale.

Viviamo e lavoriamo a fianco di una comunità religiosa femminile francese (Suore dell'Alliance, che è un insieme di sette piccole famiglie religiose, unitesi di recente), presenti a Safà da più di 25 anni, impegnate soprattutto sul piano della salute. Con loro abbiamo tentato di mettere insieme un piano di lavoro sia pastorale che di sviluppo mettendo già in opera alcuni progetti che ben conoscete: un progetto di alfabetizzazione, che dovrebbe cominciare il mese di marzo con la formazione degli insegnanti, il progetto di assistenza medica delle donne incinte, con particolare attenzione alle sieropositive, e la costruzione di una scuola nel villaggio di Moscou al fine di ridurre il sovraffollamento delle classi della scuola della missione (anche 90 per classe! Ma se al primo anno di scuola sono 90, al secondo sono ridotti già a 60! Una "mortalità scolastica" impressionante!).

È su questa linea che vorremmo continuare il nostro impegno proponendovi via via altri progetti. Per esempio: che ne dite di una scuola professionale? O di un trattore per aumentare le piantagioni e permettere il sorgere di cooperative? Oppure degli allevamenti? Sono cose tutte fattibili perché la terra è tanta e incolta. O progetti di fornitura d'acqua ai villaggi o progetti di irrigazione dei campi? Qui non servono grandi Licei o Università, ma forse dei bravi infermieri, falegnami e muratori capaci, idraulici ed elettricisti che un giorno possano trovare un impiego nei villaggi più grandi o in città. Siamo convinti che non vi parliamo di 'spiccioli', ma è quello che realmente serve per non continuare a fare dell'assistenza....

Non siamo certo qui per i progetti, siamo qui perché crediamo nella presenza, nella solidarietà e nella speranza condivisa malgrado tutto. Siamo qui con la gente, condotti da Dio ad un incontro che tante volte si fa difficile e ci fa tornare indietro con la mente. E poi i nostri problemi: la spesa da fare, le riparazioni, aggiunte alle strade disastrose e le distanze spesso enormi, la lingua e la cultura. Eppure siamo qui per annunciare, forse per dire senza troppe parole, che la vita è tutto. È lo stesso Dio in cui crediamo. E poi c'è l'incontro con le comunità, l'organizzazione pastorale, i luoghi di culto che ci sono e non ci sono, cappelle da costruire - aggiustare - ampliare. Forse troppe cose e se le faremo, le faremo una alla volta.... Grazie al cielo la nostra salute fino ad ora è buona e riusciamo ad affrontare la grande mole di lavoro che quotidianamente ci si presenta. La gente forse è ancora un po' timida con noi ma certamente ci stima ed è felice della nostra presenza sacerdotale dopo anni di vuoto. Certo se fossimo in tre o in quattro sarebbe meglio! Chissà, se un altro giovane prete o laico voglia perdere la testa per questo angolo di mondo... lo attendiamo e due camere sono già pronte.

Vogliamo ringraziare l'Associazione Mamme di Safà per il loro aiuto e la loro generosità così pronta, tutti coloro che hanno venduto e comprato il calendario che permetterà la realizzazione del Progetto di Alfabetizzazione per adulti e tutti coloro infine che al momento della nostra partenza sono stati così generosi da permettere la costruzione della scuola di Moscou.

**INDIRIZZO - TELEFONO - NUMERO CONTO CORRENTE  
MISSIONE SAFA - REPUBBLICA CENTRAFRICANA**

INDIRIZZO POSTALE  
ALESSANDRO VENTURIN  
SANDRO CANTON  
Mission Catholique Jeanne D'Arc  
B.P. 19 - MBAIKI  
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

ABI 2008  
CAB 03220  
Intestato a: don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO MISSIONE SAFA :  
00871 - 762767473 (satellitare)  
00871 - 762767475 (fax)

CONTO CORRENTE POSTALE  
N. 23749005  
intestato a: Canonici Regolari  
Lateranensi - Provincia italiana

EMAIL:  
enricocanton@yahoo.it  
(email di Sandro Canton)

CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA:  
c/c 223024  
Unicredit - Agenzia 20  
Via Nomentana 38 - Roma

donalexvento@yahoo.it  
(email di Alessandro Venturin)

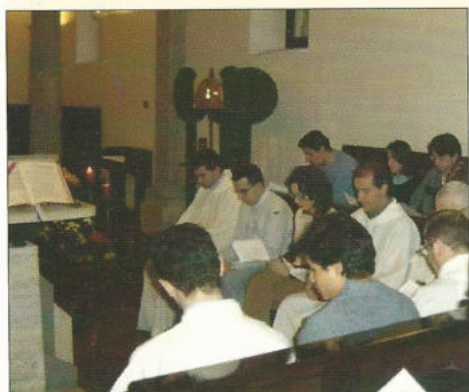
*Se desiderate destinare il denaro per particolari progetti specificarlo sempre nella causale.*



## SPAZIO GIOVANE

INSERTO DEDICATO ALLA  
PASTORALE GIOVANILE DEI CRL**Una nuova PGV...  
in Parrocchia!!!***di Serena ed Alessandro, Lucca*

*"Quando nella parrocchia pulsa l'amore di Dio... nascono le vocazioni, perché l'amore parla e affascina e attira appagando pienamente il cuore".*

*Giovani e canonici in preghiera.*

Due giorni intensi e pieni di speranza per il futuro, quelli che abbiamo vissuto a Roma nell'Incontro di Natale per i sacerdoti ed i referenti. Grazie all'impegno di don Damiano, ci hanno accompagnato due grandi figure della Pastorale Giovanile Vocazionale (P.G.V.) della chiesa italiana: d. Antonio Ladisa e d. Riccardo Tonelli.

Al centro c'è l'interesse gratuito per la felicità del giovane; siamo convinti che solo nell'incontro con il Signore

ci possa essere:

- Gioia di vivere.
- Libertà di sperare.
- Capacità di sentirsi liberi e protagonisti.

I lavori di gruppo sono stati occasione per portare nelle nostre comunità, atteggiamenti concreti e linee operative efficaci: fra tutte, integrare di più fede e vita, un ascolto attento alle esigenze dei giovani, sacerdoti ed educatori che siano davvero modelli di una vita riuscita.

E, accanto allo "sforzo pastorale", non sono mancati pranzi e cene da far invidia al miglior oste; il Collegio ha dato il meglio di sé accogliendoci e condividendo con noi le Lodi cantate nel vero stile Canonico; le parrocchie ci hanno aiutato a vivere questi momenti nella gioia del rincontrarci e del crescere nelle nuove amicizie... la magica atmosfera di Roma ha fatto il resto!!

*Giovani e canonici in assemblea.*

## Come Maria...

di Milena Marangoni, asc

*Ciò che andrò dicendo attraverso queste poche battute vuole avere un timbro teologico - spirituale e psicologico - relazionale. Il tutto però in chiave dialogica secondo modulazioni molto fraterne e, oserei dire, al singolare, dirette proprio a te. Parto dal tema mariano aprendolo ad una prospettiva ecclesiale non avendo la pretesa di essere esaustiva.*

Gesù è la Parola pienamente svelata, in Lui non solo il Padre si è manifestato a noi, ma anche noi siamo manifestati a noi stessi (Concilio Vaticano II).

Questa Parola è infinita. Lo Spirito Santo è l'unico che può spiegare in molteplici modi e lungo l'asse del tempo la Parola. La spiega anche attraverso i santi e le sante che sono parole dette dallo Spirito sulla Parola.

E Maria chi è? Maria non è la Parola detta, ma è la Parola vissuta.

Tutta la Parola è messa in atto in Maria in modo perfetto. È un'esegesi piena e perfetta data sulla Parola. In Maria troviamo riflessa ogni esegesi.

Voi giovani, chiamati tutti da Dio, chi siete secondo me? Ogni chiamato/a è a titolo speciale nella Chiesa la ri-presentazione di Maria. Siete chiamati a riproporre Maria. Ma tutta Maria? In fondo ognuno/a di voi è Maria ri-presentata con le caratteristiche carismatiche (cioè del dono che lo Spirito Santo fa attraverso un Fondatore), sacramentali (matrimonio, ordine sacro, vita consacrata) e quelle personali.

Tu, hai scoperto quale Parola sei? Quale Parola lo Spirito Santo dice attraverso di te alla Chiesa tutta? Di te dovrebbero anche esser dette le note e le proprietà, gli attributi cantati a Maria. Lo Spirito lo dice attraverso di te e non lo dice a nessun altro come lo dice a te. Con tutte le

distanze tra noi e Maria e con tutte le somiglianze tra noi e Lei, di ciascuno/a di voi si possono dire le litanie. Tu sei tu: sei irripetibile.

Si può dire di un chiamato/a - chiamante: **Santa Maria?** Siamo chiamati ad essere santi e un po' di santità c'è (quella del battesimo, dei sacramenti...). Fate memoria di cosa dice San Paolo.

Si può dire: **Madre di Cristo?** Sì ("chi è mio padre, chi è mia madre... chi fa la volontà del Padre mio"). La maternità può generare Gesù attraverso l'apostolato. Si può dire di ciascuno/a di voi che è **Madre amabile?** Soprattutto il carisma della verginità è espressione della sponsalità piena. È Dio stesso che la custodisce, come



Affresco della Chiesa di S. Andrea - Vercelli

altrettanto si può dire che è Dio che custodisce prima di noi la nostra vocazione. Quel progetto che è la nostra grazia può divenire a volte anche la nostra disgrazia. Amare vuol dire il più possibile rendersi amabili: è l'atto sublime dell'amore perché rende facile all'altro l'amarti.

Si può dire: **Ammirabile?** Occorre riproporre anche questo suo aspetto. È un atto d'orgoglio? "Gli altri vedano le vostre opere buone" dice il Vangelo "e glorifichino Dio". Ogni luogo dove costruiamo la nostra storia è come se avesse tantissime finestre dai vetri di molti colori. È il luogo dove appare la manifestazione di Dio. Entra un raggio di luce e immediatamente si riflette in mille direzioni assumendo sfumature lucenti molto belle. Quella Luce che entra deve riflettersi sul vostro volto come degli specchi. Che gli altri vedendovi possano dire: ma guarda che bellezza, che perfezione... Il tutto senza diventare auto - ostensivi con la consapevolezza di essere chiamati ad essere ostensori viventi. Questa è una virtù che richiede l'alterità. La Chiesa quando ripercorre la vita di un suo figlio/a per proclamarlo/a santo/a cerca di cogliere la sua ammirabilità.

Si può dire di un chiamato/a: **Madre del Buon Consiglio?** Il consiglio che non è solo dire qualcosa all'altro, ma è opera dello Spirito. Per cui è esortare, fiancheggiare, sostenere, indicare delle prospettive verso la santità.

E: **Madre della Chiesa?** Sì, perché si genera la Chiesa attraverso lo Spirito.

**Madre prudentissima?** La prudenza che è una virtù che vuol dire avere il senso della storia e dell'opportunità. È la capacità di dosare la Parola perché possa essere medicinale e nutritiva. Al termine di ogni giorno dovremmo essere in grado di dire 3 o 4 esperienze di prudenza fatte durante la giornata.

Si può dire: **Vergine degna di ogni lode? Vergine potente?** Siamo potenti, possiamo essere forti con Cristo. Una delle potenze della religiosa, per esempio, che è poi della donna in quanto tale, è quella della invocazione, della preghiera.

Si può dire: **Vergine clemente?** Clemente come stare attenti. Chiedi la clemenza di Maria che si manifesta attraverso te e il tuo essere unico/a. Essere: accoglienti, misericordiosi. È la grande caratteristica della Madre, ma ha anche il suo opposto. Maria ha il suo contrario biblico in Erodiade. L'opposto della clemenza può diventare una intolleranza e una sofferenza enorme. Qui sarebbe interessante poter approfondire la differenza ontologica tra uomo e donna richiamandoci proprio a questi esempi biblici.

Si può dire: **Vergine fedele?** Sì che si dovrebbe poter dire.

Che è **Sede della Sapienza?** Tu lo sei in qualche modo. Non confondere la sapienza con la scienza. Chi vi incontra dovrebbe avere esperienza della Sapienza. La Sapienza è come la Luce che si esprime

attraverso di te.

E ora arriviamo a quella che secondo me è la sintesi di tutte le litanie. Si può dire di te: **Causa della nostra gioia?** Siamo chiamati a questo! Si può dire tu sei causa della mia gioia? Tu sei la mia gioia? Questo si deve dire. Può Dio dire di te che sei la sua gioia. E le persone? Maria è causa di gioia.

**Dimora dello Spirito Santo? Splendore di grazia? Porta del cielo?** Potete esserlo. La porta non trattiene a sé, fa passare. La porta è tale perché è un vuoto posto in un punto determinato che collega due spazi. Molti arrivano all'incontro con il Padre nel cielo attraverso di voi.

**Arca dell'Alleanza?** L'alleanza è il sì di Maria.

**Salute degli infermi?** Esempio lampante con la mamma. Tu sei stato/a salute di chi sta male, di chi vive fuori pista...

E **Rifugio dei peccatori? Consolatrice degli afflitti? E aiuto dei cristiani?** Certo che sì.

Un suggerimento? Quello della carità che è poi comunione dei santi.

Che questa ricchezza straordinaria presente in Maria possa ripresentarsi

attraverso di voi e con voi nella Chiesa. Che si possa dire: io Maria non l'ho vista, ma posso capire meglio il suo volto perché l'ho visto riflesso in una persona chiamata da Dio e che a Lui ha donato la vita.

"Santa Maria regalaci, ti preghiamo, un po' dei tuoi abiti. Aprici il guardaroba. Abituaci ai tuoi gusti. Lo sai bene, ci riferiamo ai quei capi di abbigliamento inferiore che adornavano la tua esistenza terrena: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore" (Antonio Bello). In definitiva le litanie che cantano te e, aspetta, ti preghiamo, svelaci il segreto della tua linea. ●



Quadro - Canonica San Floriano



## GMG 2005 dei giovani del CRL a Colonia

*“Siamo venuti per adorarlo”*

### 1. Programma di massima

- **Sabato 13** al mattino partenza da Roma (1pulman: Roma, Napoli, Bologna e Lucca) alla sera partenza da S.Floriano con 2 pulman.
- **Domenica 14** a Maria Bronnen (Weilheim) incontro dei giovani europei della Confederazione dei Canonici Regolari (celebrazione eucaristica, pranzo, attività, catechesi, giochi)
- **Lunedì 15** a Mannheim
- **Martedì 16** a Colonia
- **Mercoledì 17** incontro di tutti gli Italiani (100.000) a Colonia
- **Giovedì 18** Catechesi incontri e attività giovani CRL
- **Venerdì 19** Catechesi incontri e attività giovani CRL
- **Sabato 20** Veglia con il Papa
- **Domenica 21** Celebrazione Eucaristica della GMG 2005; partenze
- **Lunedì 22** arrivo a S.Floriano, cena e pernottamento
- **Martedì 23** arrivi a destinazione

**2. Età** dai 16 anni in poi

### 3. Quota

La quota complessiva: circa € 350 e comprende:

- iscrizione e partecipazione alla GMG
- Vitto dal pranzo di domenica 14 alla colazione del 23 agosto (27 pasti)
- Alloggio semplice
- Tessera Trasporti pubblici (7giorni)
- Assicurazione Medica sanitaria
- Sacca del pellegrino (libretti veglia e Messa, foulard, ecc.)

### 4. Modalità di iscrizione

✂ \_\_\_\_\_

Nome: \_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

Cap: \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov.: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ Cellulare \_\_\_\_\_

E-Mail: \_\_\_\_\_

Per i minorenni si richiede la firma di un genitore

Io sottoscritto .....genitore di .....  
 consento la partecipazione di mio figlio/a alla GMG 2005 che si terrà a Colonia secondo il  
 programma descritto, esonerando gli organizzatori da ogni responsabilità.

Data..... firma .....

*Da fotocopiare, compilare e consegnare con la caparra al responsabile di Pastorale Giovanile Vocazionale (PGV) parrocchiale o al referente entro il 25 aprile*

# Auguri: S. Giuseppe...

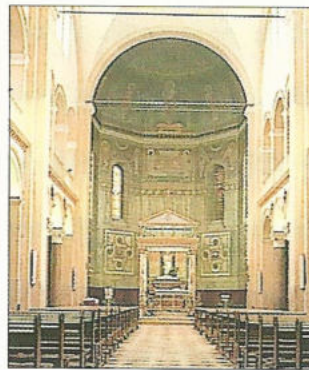
Carlo Lombardino



La visita di Giovanni Paolo II a S. Giuseppe.

"Desidero che San Giuseppe sia ricordato non solo come Patrono della Chiesa, ma anche come protettore di ogni famiglia in questa Parrocchia". Con queste parole, chiare e semplici ad un tempo, un "giovane" Giovanni Paolo II s'accoppiava dalla folla in tripudio giunta a San Giuseppe per omaggiare la sua prima visita pastorale durante una fredda giornata di metà dicembre di vent'anni fa. Quelle parole così gravide di buoni auspici furono poi consegnate alla memoria eterna con una targa posta all'interno della navata laterale, ma non per cristallizzarne il significato, quanto per renderlo sempre vivo nei nostri cuori, oltre ogni routine. Quel giorno il Santo Padre invocava San Giuseppe contemplandolo animatore di quelle migliaia di persone che dal lontano 1905 si sono accostate a questa chiesa ed alla sua fede. Già, le famiglie di San Giuseppe, tante e diverse, figlie di un secolo, quello appena trascorso, così mutevole e dina-

mico. Anche loro sono cambiate, nell'aspetto estetico e nella morale, pur tuttavia sembra immutato il loro incedere sui logori pavimenti verso l'altare con l'animo di sempre, timoroso e timorato. Tanti volti ha visto quel vecchio falegname, padre putativo di noi tutti, prostrarsi ai suoi piedi: chi per supplicarlo, chi per chiedergli una grazia, chi, invece, per ammirarne la sua umanità e santità. Gente nota e persone comuni, tutte tese però a nobilitare quell'idea di Parrocchia, evocata ed incitata dal Papa, più volte messa in discussione, ma fortunatamente mai tradita. Oggi ci accingiamo a festeggiare i primi cento anni di San Giuseppe in Nomentano che, come recita un'altra



Interno della chiesa di S. Giuseppe al Nomentano - Roma

targa, fu eretta e inaugurata dal primo parroco Don Arcangelo Minelli nel lontano 12 ottobre 1905. Da allora tante figure, più o meno note agli attuali parrocchiani, ereditarono il difficile compito di questo "nuovo apostolo" mostrando ognuno una propria genuina personalità, adattandola al tempo in cui vissero, ma soprattutto semplice, come il verbo del Signore. Auguri San Giuseppe.

## Roma: S. Giuseppe in via Nomentana

*Roberto Quintavalle*

Il 12 ottobre del 1905, con una solenne cerimonia religiosa presieduta dal Cardinal Vicario Pietro Respighi, veniva consacrata al culto la Chiesa di Via Nomentana dedicata a San Giuseppe, proclamato da Pio IX nel 1870 Patrono della Chiesa Universale. Si compiva così l'iniziativa dei Canonici Regolari del

SS. Salvatore Lateranense di dotare il quartiere nomentano di una nuova Chiesa che integrasse i servizi della parrocchia di S. Agnese, gravata dalla rapida urbanizzazione della zona.

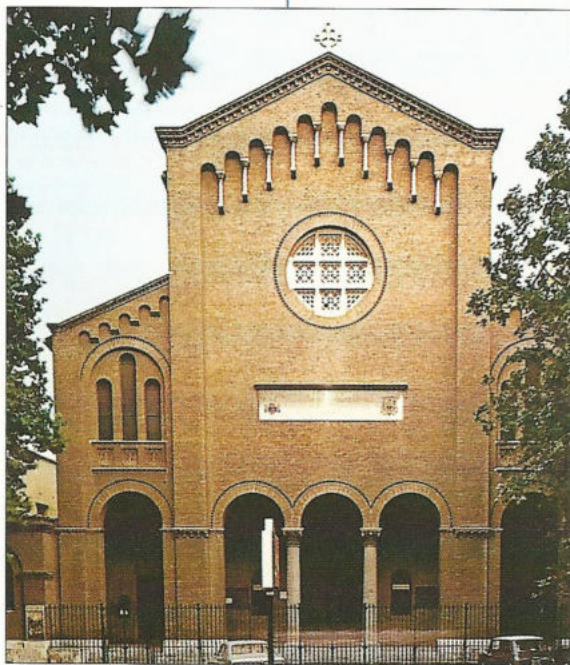
Allo scopo era sorto fin dal 1887 un Comitato promotore il quale, con i primi fondi raccolti, acquistò un terreno appartenente alla Villa Patrizi, già Bolognetti, retrostante quella parte della stessa Villa che era soggetta ad esproprio per allargamento di Via Nomentana. Su di essa sorgeva la Cappella di S. Maria della Natività costruita da Nicola Salvi

nel 1741, che venne subito utilizzata per le più urgenti esigenze di culto fino alla sua demolizione nel 1902. Dopo alterne vicende, un decisivo impulso alla realizzazione dell'opera venne dall'Abate Generale Don Luigi Santini, il quale incaricò l'architetto Carlo Busiri Vici di progettare il sacro edificio. I lavori durarono

poco più di un anno e la Chiesa di San Giuseppe, dopo la consacrazione, venne eretta in parrocchia autonoma e come tale inaugurata il 10 giugno 1906 con l'insediamento del primo parroco Don Arcangelo Minelli.

Essa compie ora il primo centenario di vita, iniziato

con la benedizione di Papa S. Pio X il quale, in un autografo del gennaio 1904, incoraggiava l'impresa dei Canonici Lateranensi "che ha per solo fine la gloria di Dio e la salute delle anime".



# Assisi: una giornata di studio sulla figura di Ricciotti

di Matteo Monfrinotti

Notizie... dai Convegni



*Aula Magna dell'Istituto Teologico di Assisi*

Lo scorso 14 dicembre, presso la sala Romanica del Sacro convento di San Francesco ad Assisi, si è tenuta la prima giornata seminariale promossa dall'Istituto Teologico di Assisi (Ita) per l'anno accademico 2004/2005. Tema di questo primo incontro è stato: "Giuseppe Ricciotti. Una vita con la Bibbia e per la Bibbia".

Giuseppe Ricciotti, appartenente alla famiglia religiosa dei Canonici Regolari Lateranensi, figura di rilievo per gli studi biblici nella realtà italiana della prima metà del XX secolo, è stato ricordato attraverso tre relazioni, affidate ad altrettanti docenti dell'Ita. Il primo relatore, don Nazzareno Marconi, parlando su "L'abate Ricciotti, un pioniere dell'esegesi letteraria", ha messo in evidenza come il Ricciotti abbia avuto un'intuizione geniale, rappresentata da un nuovo approccio nei confronti della Bibbia, che va considerato come un testo letterario, tenendo naturalmente presente che non è solo questo. Fu il sostenitore, secondo Marconi,

dell'approccio estetico-letterario; cosa che oggi sembra scontata, ma che nel 1922, tempo in cui scrisse il Ricciotti, era rivoluzionaria. Purtroppo l'intuizione rappresentata dall'esegesi letteraria non è stata successivamente portata avanti in Italia, e ciò ha causato una lacuna nello sviluppo degli studi esegetici italiani.

La seconda relazione, di mons. Dante Cesarini, ha avuto per tema "Incontri e scontri tra Giuseppe Ricciotti ed Ernesto Buonaiuti". Quasi contemporanei, entrambi preti e romani e di famiglie non ricche, entrambi appassionati di studi biblici e dediti alle pubblicazioni, Ricciotti e Buonaiuti si frequentarono dal 1924, ma con la pubblicazione del testo "La vita di Cristo da parte di Ricciotti", i rapporti si fecero più freddi, fino a diventare avversi. L'ottima ricostruzione storica dei rapporti tra i due, è stata articolata in quattro punti: diversi concetti di storia e filosofia; diversi stili di scrittura; i bersagli polemic; rapporti umani e culturali di entrambi. È emerso un Ricciotti che ricerca uno stile piacevole e facile, a differenza di un Bu-



*Assisi: Convegno sulla figura dell'Abate Ricciotti.*

naiuti, che mira a parlare da oratore, ma la differenza più profonda tra i due è data dal loro atteggiamento nei confronti del Magistero: entrambi sono invitati a rivedere le loro posizioni su alcuni punti del pensiero che sposavano; Ricciotti lo farà, ma il Buonaiuti continuerà sulla sua strada senza evitare la scomunica.

Parlando de "La vita di Gesù Cristo" di Giuseppe Ricciotti padre Giulio Michelini ha evidenziato come questo libro sia stato forse uno dei testi cui maggiormente il Ricciotti deve la sua fama. L'opera del Ricciotti è stata presentata come grandiosa, enciclopedica, un preziosissimo lavoro, anche se presenta necessariamente i limiti dovuti alle prospettive che venivano per-

corse al tempo in cui fu scritta.

Al termine delle tre relazioni il preside dell'ITA, mons. Vittorio Peri, ha espresso un ringraziamento particolare alla comunità dei Canonici Regolari Lateranensi di Gubbio, che sono stati i sostenitori di questa iniziativa, e a padre Luigi Marioli, al quale è stata affidata la chiusura della giornata di studi, che ha collaborato attivamente con i Canonici Lateranensi per la valorizzazione della figura e degli studi di Giuseppe Ricciotti. La presenza del vescovo di Gubbio, mons. Pietro Bottaccioli, a tutti i lavori della giornata di studio ha voluto evidenziare lo stretto legame tra Ricciotti e la Chiesa eugubina, all'interno della quale il biblista operò per qualche tempo. ●


  
 Istituto Teologico di Assisi


  
 Canonici Regolari Lateranensi

**Una vita con la Bibbia e per la Bibbia**

*Giuseppe Ricciotti* (1890-1964)

Giuseppe Ricciotti Can. Reg. Lat.

ASSISI - 14 dicembre 2004 ore 9,00  
 AULA MAGIA dell'ISTITUTO TEOLOGICO FRANCISCANO  
 "L'Abate Ricciotti, un pioniere dell'esegesi letteraria"  
 Mons. Nazareno Marconi  
 Incontri e scontri tra Giuseppe Ricciotti ed Ernesto Buonaiuti  
 Mons. Dante Cesarini  
 "La Vita di Gesù Cristo di Giuseppe Ricciotti"  
 p. Giulio Michelini o.f.m.

info: 075 813061



## Il mio incontro con l'abate Giuseppe Ricciotti

*prof.ssa Palmira Barchetta\**

Quando Don Franco Gualtieri entrò insieme a Paolo Salciarini nel mio ufficio per chiedermi la disponibilità a presentare un libro su un "certo" abate Ricciotti scritto da Don Pietro Guglielmi, un suo confratello dei Canonici Regolari Lateranensi, non immaginavo assolutamente che sarebbe stata un'iniziativa così interessante e di così grande spessore culturale. Devo ammettere che non avevo mai sentito parlare dell'abate Giuseppe Ricciotti, e tanto meno del suo rapporto con i Canonici Regolari Lateranensi di Gubbio, dei suoi soggiorni nella nostra città. Ho scoperto un personaggio straordinario, un

uomo di grande cultura, insigne studioso ed appassionato biblista. La presentazione che ne ha fatto padre Luigi Marioli il 19 novembre scorso è stata a dir poco commovente e, come sempre, approfondita, argomentata e completa. Ho conosciuto, anche grazie alla Prof.ssa Margarete Durst, una delle persone più colte del nostro tempo, collaboratore niente meno che dell'Enciclopedia Italiana Treccani, che Ricciotti scrisse parte della sua "Vita di Gesù Cristo" durante i suoi lunghi soggiorni nella nostra città dove riusciva a trovare ospitalità e la giusta serenità per scrivere. Mi ha molto colpito la sua capacità di conciliare erudizione e semplicità, studio appassionato e costante con umiltà ed

onestà intellettuale. Ho sempre avuto un grande interesse nei confronti dell'esegesi biblica: sarebbe stato bello averlo conosciuto direttamente ed avere imparato insieme a lui a leggere Le Sacre Scritture nel modo giusto.

Un sincero ringraziamento quindi a Don Pietro Guglielmi che ha avuto la forza e la motivazione sufficienti per

portare a compimento il suo libro sull'abate, a Don Franco e a Paolo che hanno creduto al valore dell'iniziativa, a padre Luigi che ne ha saputo comunicare il particolare carisma di scrittore profondo e semplice. Inoltre, credo che la nostra città

debba essere particolarmente grata a questo personaggio non solo per la cultura che con la sua attività ha indirettamente "riservato" su di noi ma soprattutto per l'amore concreto che ha dimostrato, restaurando l'abside della Chiesa di San Secondo utilizzando i primi guadagni ottenuti con la vendita della sua opera "Vita di Gesù Cristo". Persone come l'abate Ricciotti non si incontrano certamente tutti i giorni, ed in qualità di vice sindaco ed assessore alla cultura della città di Gubbio non posso che trarne vantaggio, umanamente e culturalmente, insieme alla cittadinanza tutta. ●

*\*vice sindaco e assessore alla cultura - Gubbio*



## Incontro dei parroci a Roma

Don Gabriele Pauletto

Il clima freddo di gennaio è stato inversamente proporzionato a quello più caloroso che si è respirato all'interno delle mura del "palazzo", il Collegio S. Vittore, caro a tutti i Canonici. È la casa dove di frequente ci ritroviamo per tanti incontri e riunioni dal diverso significato. Don Giuseppe, Visitatore, aveva convocato

i confratelli parroci per una giornata di arricchimento: lo è lo stesso incontrarsi ben più delle parole che possono giungere dalla guida o dall'invitato di turno più illuminato. Il 25 di gennaio ha visto una prima parte della giornata di

studio svilupparsi intorno alla riflessione proposta dal sacerdote salesiano Cesare Bissoli, professore alla Pontificia Università Salesiana; il pomeriggio, invece, è stato dedicato alla verifica del documento presentato in mattinata. Due gruppi di studio formati da sei confratelli ciascuno hanno dapprima lavorato riprendendo le idee salienti del documento dei Vescovi italiani "Il volto missionario

delle parrocchie in un mondo che cambia" (2004), riletto per noi da Don Bissoli con a margine alcune sue divagazioni pastorali interessanti. La seconda parte della riunione ha visto tutti insieme i confratelli scambiarsi la ricchezza scaturita dalle pratiche osservazioni che l'esperienza parrocchiale di ciascuno offre nella vita pastorale delle nostre comunità. L'Eucaristia serale celebrata nella festa della conversione di S. Paolo ha raccolto e portato al Padre le gioie, l'impegno, il ministero pastorale, le persone affidate e la vita di ogni giorno.

In questa pagina

ci sembra utile trascrivere brevemente ciò che è scaturito dalla riflessione comune.

Ci siamo interrogati su:

- Quali aspetti avvertiamo più urgenti considerando la vita delle nostre Parrocchie?
- Quali le iniziative pastorali?
- Quale contributo può dare la condizione di Consacrati all'impegno di Parrocchia?



*I parroci si aggiornano...*

Ecco alcune "pillole" a modo di pensierini:

1. Tutto è un "ripartire": noi da Cristo, che ci insegna come ri-darlo all'uomo, centro del suo messaggio evangelico.
2. Ripartire dall'uomo significa ri-evangelizzarlo nelle sue dimensioni fondamentali: il mondo degli affetti, il mondo del lavoro, il tempo libero (meglio detto "diverso").
3. La catechesi a tutti, per ogni categoria, in ogni occasione. Non dare nulla per scontato. Tutto può essere terreno adeguato per depositare il Vangelo che Dio farà crescere.
4. Responsabilizzare i laici e coinvolgerli nella loro missione che nasce e si sviluppa dal mandato di Cristo anche al termine di ogni Eucaristia. Possono loro portare a molti il beneficio dell'incontro domenicale anche a nome del parroco. Ogni visita, ogni incontro è trasmissione della comunione parrocchiale.
5. Se leggiamo la vita di fede di coloro che ci sono intorno soltanto in maniera sociologica ci può prendere lo sconforto: assistiamo invece a tante richieste che rivelano seti diverse, bisogno di spiritualità, ricerca interiore, aiuto direzionale, accompagnamento...
6. In quest'anno eucaristico giunge ancora più forte il messaggio della cura di ogni Eucaristia come centro propulsore della vita parrocchiale e l'iniziazione cristiana per dare basi forti che costruiscono persone di fede.
7. Se ci prende l'affanno delle iniziative sappiamo che vale molto di più il lasciarsi trovare. "Ogni persona te la manda il buon Dio - ci ricordava Don Cesare Bissoli - non certo il diavolo".
8. La cordialità è ... il Sacramento del parroco. L'umanità e la disponibilità ad immagine di Gesù, che lo era per tutti.
9. La responsabilità del parroco divenga corresponsabilità condivisa e supportata dall'intera comunità canonica. Questa, poi, divenga corresponsabilità partecipata anche ai componenti del Consiglio Pastorale in modo particolare.

Il Signore sostenga il nostro lavoro e ci renda malleabili all'opera sua.

## Convegno dei catechisti: Spazi di bellezza e di accoglienza

*Noi della Valle*

E' il 23 giugno 2004 : per la prima volta don Carlo convoca i catechisti in vista del 26° Convegno nazionale del 5-6 marzo 2005..

Tanta la trepidazione...per questa prima volta per Verrès-Challand, terre lontane da tutti...

Primo pensiero: dove e come alloggiare tante e tante persone? 150, 180?

Ospitare è la prima urgenza di pensiero.

Che significa "ospitare"?

Da subito si capisce che un giaciglio o soltanto un albergo non basta.

Aprire dentro di noi, nella mentalità di gente di montagna, "spazi di bellezza e di accoglienza/focolari di ospitalità" non è istantaneo... Intanto si cerca a ruota libera di individuare strutture possibili... ma fin da quella sera è sollecitato il cuore ad una accoglienza più qualitativa, più calda, più familiare. Infatti tra i presenti le prime timide disponibilità nella propria casa... fa breccia via via di più questa delicata gioia di accoglienza diretta.

Ciascuno si prende incarico di sondare sul Territorio.

Il 5 luglio riunione di riscontro delle varie ricerche. Posti e prezzi, tempi e opportunità di ambienti e di spostamenti...

Si decide di dare presto e spesso notizia alle

Comunità parrocchiali di Verrès e di Challand, intanto interessando le stesse Amministrazioni Locali e vari Enti. Giorno dopo giorno ciascuna agenzia contattata offre qualche misura di risposta...

Dopo l'estate, come uno spot, l'Evento dei primi di marzo 2005 ritorna ad alimentare attesa e disponibilità e percorre anche come bisbiglio le strade di Verrès.

Nei catechisti, nelle famiglie ospitanti,



nelle Comunità Parrocchiali la trepidazione iniziale sposa già la certezza gioiosa che il Convegno sarà "vivace cantiere" che innanzi tutto "costruisce" più salda e umile la stessa Comunità ed "educa" a una più evidente libertà intima,

relazionale ed anche spaziale...

Un Convegno è "cantiere di comunione e di speranza" per ciascuno e per tutta la Comunità!

Ed infatti, ecco, 11 famiglie si mettono in lista per "far posto" nella propria casa.

Tanti passi... cercando di prevedere e di curare con amore ogni particolare, come in una festa!

Il Tempo urge. Il cuore freme. L'attesa riluce.

Coi catechisti parecchie persone offrono incondizionatamente energie, tempi e mano d'opera nel fervore dei preparativi... trepidanti l'anima ed anche l'aria...



In un'altra riunione, Consiglio Pastorale e Catechisti fissano il ritmo dei giorni del Convegno e gli ambienti relativi ai diversi Momenti celebrativi: all'Accoglienza, alla Liturgia dei Vespri e delle Lodi, alla Relazione Tematica, ai Lavori di gruppo, al Convivio, agli Alloggi, ecc...

Sono precisati Ritmi Movimenti e Atteggiamenti del Tempo del Convegno: gli arrivi ovvero la luce degli occhi, i Vespri o il canto dell'anima, l'Ascolto del Tema o la docilità del cuore, i Lavori di gruppo o l'umiltà della ricerca e la franchezza del confronto, il Convivio o la fragranza del pane condiviso, dopocena musicale o la sintonia e la memoria del Tempo, con l'intervento a sorpresa del bravissimo Coro Alpino di Verrès, i pernottamenti o le voci del silenzio, la sveglia o il delicato richiamo della prima luce, le Lodi o l'incanto della gratitudine, le Sintesi dei Lavori o la vigilanza dell'ascolto e il fermento delle provocazioni, la Messa o il fuoco dell'Appuntamento, 4 passi ovvero il colpo d'occhio nella storia di pietra, il pranzo o la festa degli addii, i saluti o il tic-tac del cuore, e



via alle Città di origine o la linea dell'orizzonte d'ora in poi molto più ampia, dilatata dalla esperienza di tante relazioni intense e nuove: un'unica grande fascia d'arcobaleno unisce già le 15 comunità canonicali presenti al Convegno.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2005 iniziano per i catechisti e gli operatori pastorali diversi incontri "aperti" e specifici sul tema vocazionale offerto dall'équipe vocazionale e là arde davvero il cuore nelle luminose riscoperte: il Dono Donato esige d'essere Accolto e ancora ridonato, la Vocazione del Signore chiama trasforma anche te e me in un chiamante: la Vocazione diventata Risposta efficace convinta appassionata diventa pro-vocazione. Ci si fa reciprocamente consapevoli: il legame necessario e connaturale tra catechesi e vocazione; la dimensione "vocazione" è una tensione permanente; il catechista è per sua natura un animatore vocazionale; è necessaria una conversione a una coscienza vocazionale...

I temi ci avvolgono, ci impressionano, ci fanno sentire "piccoli", inadeguati, ma il servizio e l'Appuntamento ci chiamano... Le Comunità Parrocchiali ospitanti vivono tempi davvero intensi che maturano Bellezza e Decisione di Vita, Dono primo e insospettato di Allegrezza e di Comunione!

Ciascuno di noi ora, anche grazie al Convegno, respira più luce dentro di sé. Nel primo contatto con le Comunità avevamo scritto:

Vi accoglierà il profondo azzurro della Valle d'Aosta, il candore allettante delle sue nevi, la maestà docile delle sue vette, lo scherzoso e frizzante vento che è di casa a Verrès.

L'Accoglienza si trasforma in Festa e in Pienezza di Incontro e sul davanzale di ciascuno sarà recapitato il Pane della Gioia e il fuoco della Speranza!

## Entusiasmo e calore dell'accoglienza

*Viria Conte*

Il 5/6 marzo 2005 si è svolto il XXVI Convegno Nazionale Catechisti dei C.R.L.

Comunità ospitante di questa edizione del tradizionale e piacevole appuntamento annuale è stata la Comunità della Parrocchia di Saint Gilles di Verrès, in Val d'Aosta.

Pur cominciando ufficialmente il Convegno nel pomeriggio del sabato, noi giunti da Napoli e Roma abbiamo potuto iniziare a "respirare" l'accoglienza ed il calore della Comunità di Verrès fin dalla sera precedente, quella del nostro arrivo.

Per me che insieme ad altri sono stata alloggiata presso una famiglia, è stata l'occasione per conoscere

delle bellissime persone che, oltre ai comforts della loro casa, ci hanno offerto la dolcezza ed il calore del loro cuore.

Già il momento iniziale del Convegno, l'Accoglienza del sabato, è stata una prima occasione per

trovarsi e ritrovarsi con gioia con i catechisti provenienti dalle altre Parrocchie dei Canonici in Italia.

Ben Presto ci siamo poi "immersi" nella partecipazione ai lavori del Convegno, il cui tema era quest'anno: "Catechisti con il nome di Eli: il sogno della pastorale vocazionale". Dopo i Vespri, celebrati presso l'Oratorio Sain-Gilles, presso il centro "Le Murasse" abbiamo potuto ascoltare Don Damiano e Suor Milena che ci hanno proposto una prospettiva forse non sempre valorizzata nel nostro essere catechisti: quella "vocazionale".

Il catechista è colui che, attraverso l'ascolto, la preghiera, il silenzio paziente, può e deve suscitare nel ragazzo la domanda che lo porti alla scoperta della proprio "vocazione" in senso grande, in un itinerario finalizzato alla promozione della vita quale risposta ad una chiamata.

Una vera sfida!

Dopo l'esposizione, siamo stati suddivisi in gruppi di lavoro che puntassero l'attenzione su alcuni aspetti specifici del tema.

E' stato particolarmente arricchente confrontarsi con gli altri catechisti, comunicarsi stimoli, esperienze e anche difficoltà del nostro servizio di catechesi.

A conclusione del lavoro, ci è stata offerta una strepitosa cena tipica valdostana, rallegrata da un intervento del Coro locale, la quale è stata un'ulteriore occasione di convivialità e condivisione.



La domenica mattina, presso la Chiesa di S. Egidio, dopo le lodi e le relazioni dei vari gruppi di lavoro, Don Bruno Giuliani, Abate Generale, ha presieduto la messa celebrando con il Visitatore e con i vari parroci dei Canonici.

E' stato un momento bellissimo nel

quale abbiamo potuto anzitutto ringraziare Dio di averci chiamato ad essere catechisti, quindi esprimere la gioia di essere insieme, comunità e persone diverse, ma unite dal Signore.

Dopo il meraviglioso pranzo di commiato abbiamo ripreso la via del ritorno, portando nel cuore la capacità della Comunità di Verrès, nella sua stupenda cornice di monti imbiancati, di farci sentire "a casa". Ciò che più rimarrà impresso è l'impegno gratuito e gioioso che la Comunità, ed in particolare Don Carlo, hanno saputo suscitare in tutte le componenti della Parrocchia, dai bimbi che ci hanno donato un disegno per ciascuno, alle cuoche, a chi ha servito a tavola, chi ci ha ospitato, chi ha curato nei particolari l'organizzazione, che si è fatta amore e servizio gratuito per tutti noi.

Grazie Verrès, ed appuntamento l'anno prossimo a Genova!!!



## San Floriano '60 un'amicizia che continua



# San Floriano: 50 anni dopo

Mario Scrocca

Anche quest'anno, come oramai da 20 anni, ci si riunisce e... questa volta si torna alla base. Il desiderio di tornare a San Floriano, nel corso della nostra vita, lo abbiamo avuto tutti. Molti di noi per fare un tuffo nel passato hanno rimesso, singolarmente, piede nell'Alunnato San Pio X. Talvolta ci siamo tornati in gruppo, come ex alunni.

Quest'anno, il 25 aprile 2005, ci troveremo di nuovo insieme dopo cinquant'anni, o quarantasette, per me, o anche meno. Finalmente, dopo Roma, Bologna, Gaeta, Gubbio, Andora Marina, torneremo dove siamo già stati per rivivere, in gruppo, le emozioni che si

provano quando si torna alla base. E' lì infatti che abbiamo le nostre radici, è lì che abbiamo i ricordi della nostra fanciullezza, oggi che siamo pensionati e forse anche nonni. Torneremo là dove abbiamo imparato l'italiano, il latino ed il francese, ma dove abbiamo imparato soprattutto a vivere, a superare le difficoltà della vita, e ad impegnarci in una vita profondamente religiosa.

Non troveremo più persone a noi molto

care: Don Frattini, Don Mario Bartaccioli, e purtroppo non troveremo nemmeno alcuni dei nostri amici come Ennio De Luca, Nanni Antonello, Mario Verrocchi, Camillo Oreste ed altri che già hanno lasciato questa terra per il cielo. Ma noi, nell'occasione del nostro

Raduno, come sempre, ci troveremo tutti. Chi non sarà presente fisicamente lo sarà spiritualmente e, tutti insieme come una volta, canteremo le lodi del Signore. Ed allora, cari ex alunni di San Floriano, voglio fare una proposta a tutti. A mezzogiorno in punto del 25 aprile tutti ci ritroveremo insieme con una Ave Maria, ovunque

saremo. Alcuni lo faranno in gruppo a san Floriano nella nostra Cappella, altri che non potranno parteciparvi lo farà pregando con noi la nostra comune Mamma. Questa preghiera unirà tutti coloro che si trovano in Italia o nelle altre parti del mondo. In questa preghiera chiediamo a Maria che protegga tutti i Sacerdoti con uno sguardo speciale i Canonici Regolari Lateranensi alla cui Congregazione, anche da laici, apparteniamo. ●

### Programma del 25 aprile 2005 20° raduno a San Floriano:

- ore 8,30 accoglienza in alunnato,
- ore 9,30 coffee break,
- ore 10,30 S. Messa,
- ore 12,00 Preghiera a Maria poi trasferimento in villa Caprera,
- ore 12,30 pranzo e convivialità,
- ore 17,30 canto dell'arrivederci.

Nel corso dei raduni degli "ex" vengono spesso ricordati episodi che vedono come protagonisti i superiori del tempo. Ma anche le Suore che erano a San Floriano, pur non essendoci particolari ricordi, hanno avuto spesso un ruolo talvolta più importante dei superiori stessi. L'episodio che Bonifacio Pasquale (detto Lino) ci racconta ne è la prova.

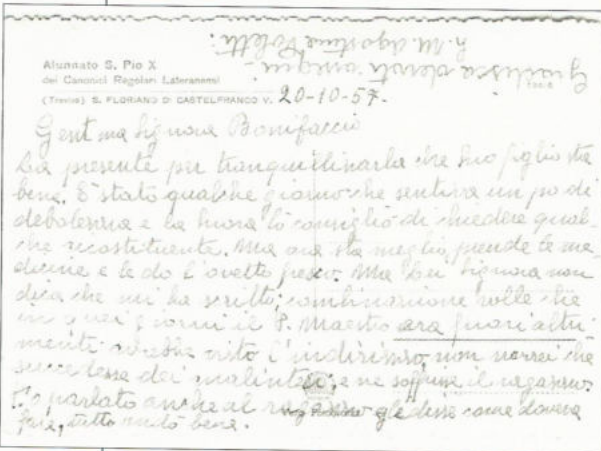
Un ricordo

Bonifacio Pasquale

"Sono stato fortunato ad entrare a San Floriano nell'ottobre del 1955: ancora oggi porto con me dei ricordi bellissimi. Venivo da Napoli, dalla Parrocchia di Piedigrotta e lì ho conosciuto tante persone meravigliose. Il mio viaggio si è concluso a Gubbio nel dicembre del '60. I ricordi degli anni passati a San Floriano sono tanti ed ancora vivi, tantissimi sono i nomi dei ragazzi di allora che conservo ancora nella mente. Un ricordo su tutti: a S.Floriano, era allora Padre Maestro don Teodoro, ho avuto per un periodo la febbre alta e su insistenza della Madre Superiora (credo si chiamasse Poletti) fu interpellato un medico che mi diagnosticò la broncopolmonite. La Superiora, di nascosto dal Padre Maestro mi consigliò di chiedere a casa un po' di medicinali e ricostituenti, cosa che avvenne, e la stessa, per un breve periodo, intrattene con i miei, un po' di corrispondenza. Ogni mattina di quel periodo, all'uscita dalla Cappella (poiché ero uno fra i più alti e, quindi, chiudevo la fila), venivo lette-

ralmente sequestrato da una mano misteriosa, portato dietro ad una porta (di fronte alla cappella, se ricordo bene, c'era la cucina e l'ingresso delle abitazioni delle Suore), poi una mano mi abbassava i pantaloni per farmi l'iniezione, un'altra mi ficcava in bocca un ovetto fresco e infine venivo ributtato nella fila. Il tutto accadeva tanto velocemente che mai nessuno si accorgeva di nulla. Le mani erano quelle della Madre Superiora e di Suor Bernarda.

Con il Padre Maestro non ho mai avuto un buon rapporto. Egli era sempre burbero, a tal punto che a scuola quando mi interrogava in francese, la materia che insegnava, mi intimoriva e non riuscivo ad esprimermi (è vero che negli studi non sono stato una cima) e la



sua risposta era: a ta place. Deux! (= a posto. Due!) Si oppose pure a farmi fare gli esami di stato di terza media al Collegio Vescovile di S.Pio X a Treviso, ma ci andai ugualmente grazie all'insistenza di don Giuseppe Frattini, don Emilio, don Alfredo ecc... con il seguente risultato: Anno scolastico 1957/58 LICENZIATO con 6 in tutte le materie e 7 in francese !!!

Con questo ricordo e con viva emozione vi abbraccio tutti. ●



# Notizi€conomia

Dott. Massimo Molinari \*

Nel precedente numero in NOTIZI€CONOMIA abbiamo parlato dei conti correnti bancari sottolineando come i relativi costi siano aumentati in maniera significativa negli ultimi anni. In chiusura di articolo si davano alcuni suggerimenti proprio per contenere le spese di tenuta conto.

Nei giorni scorsi i giornali hanno riportato il dibattito sui nuovi aumenti dei costi bancari che in questo inizio di anno sono ulteriormente cresciuti. Proprio alla luce di tali incrementi ribadiamo la validità dei suggerimenti che abbiamo formulato la volta scorsa ed in modo particolare se non si ha la possibilità di utilizzare un c/c on line:

- Chiedere di inserire il c/c in una categoria convenzionata (il 72% dei conti correnti sono convenzionati);
- concordare un ammontare di spese prefissato, in alternativa al pagamento di ogni singola operazione;
- chiedere l'invio dell'estratto conto trimestrale anziché mensile.

Resta, comunque, assolutamente valido il consiglio di mantenere la giacenza di conto nell'ambito di quelle che sono le normali esigenze di cassa della famiglia, investendo in un fondo liquidità gli importi eccedenti tali giacenze. Ecco, quindi, che stiamo entrando in un discorso più complicato: iniziamo a parlare di investimenti.

Per cominciare possiamo dire che si può gestire il proprio risparmio utilizzando 3 diverse "classi di attività", ovvero 3 tipologie di investimenti: azioni, obbligazioni e liquidità. Fattore fondamentale che differenzia le 3 tipologie è la volatilità, ovvero il rischio che il rendimento finale dell'investimento sia inferiore rispetto a quello inizialmente atteso. Esiste una precisa relazione tra il rischio ed il rendimento di un investimento: se si desidera un rendimento elevato si deve essere disposti ad affrontare un rischio altrettanto elevato. Più alto è il rischio, maggiore deve essere il risultato che si ottiene: infatti se avessimo 2 tipi

di investimento, uno a rischio zero e l'altro a rischio alto e se il loro rendimento fosse lo stesso, non avrebbe senso investire nel secondo. Ogni risparmiatore preferirebbe il primo tipo.

Abbiamo parlato di volatilità e cioè delle oscillazioni di valore di una attività durante il tempo in cui si detiene tale attività. Definiamola meglio: un investimento è molto rischioso se le oscillazioni del suo rendimento in un determinato periodo sono molto ampie. In tal caso quando il risparmiatore decide di liquidare il suo investimento corre il rischio di realizzare un forte guadagno o di subire una consistente perdita.

Al contrario il rischio (e la volatilità) sono bassi quando in qualsiasi momento del periodo considerato, è possibile liquidare l'investimento senza rischiare di incorrere in perdite, ottenendo un guadagno contenuto.

A questo punto definiamo le nostre 3 classi di attività in relazione al rischio che comportano, così come lo abbiamo individuato precedentemente e diciamo che la liquidità è un investimento a basso rischio, le obbligazioni a medio rischio ed infine le azioni sono ad alto rischio.

Molti ricorderanno che esiste un saggio proverbio contadino che dice: "NON METTERE MAI TUTTE LE UOVA NELLO STESSO PANIERE". Un proverbio tenuto ben presente anche dagli operatori finanziari più prudenti che lo mettono in pratica attraverso la così detta "diversificazione degli investimenti", ovvero la composizione di portafogli che non conferiscono mai tutto il patrimonio ad un unico tipo di investimento, ma utilizzano tutte e 3 le tipologie, in percentuali diverse tra loro. Ma di questo parleremo la prossima volta. ●

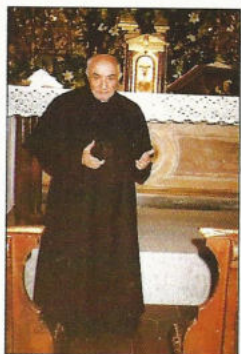
\* Via A. Baldovinetti 106 - 00142 Roma  
Tel 06 51962152 cell. 333 6958304

## Don Angelo Capponi

DON ANGELO CAPPONI:  
SIMPATIA TRA CONFRATELLI

*Don Franco De Marchi*

Di "Angelino", così lo chiamavo, o con più confidenza "nonno" ricordo la bellissima espressività dei suoi occhi e il sorriso amichevolmente solare che spesso mi donava quando lo stuzzicavo al dialogo e alla battuta "eugubina". Quando arrivai a Bologna lo conoscevo solo per nome, ma subito nacque una grande simpatia tra confratelli o meglio tra il confratello anziano-padronno e il confratello più giovane. Don



Angelo parlava poco, ma esprimeva i suoi sentimenti con gli occhi che guardavano con tanto amore, simpatia e furbizia; io mi sentivo capito e...protetto. Quando divenne incapace di camminare gli dicevo sempre: "Angelino tu che ora hai tempo prega per noi che ogni giorno ci mettiamo in viaggio sulla strada per andare in parrocchia e abbiamo tante cose da fare e poco tempo per pregare"; mi guardava e mi sorrideva complice di qualcosa di bello e birichino. Quando poi tornavo a casa gli dicevo: "nonno allora hai pregato?", faceva finta di non aver capito e guardandomi diceva. "no", ma gli occhi esprimevano: "certo sciocco e lo sai", allora arrivava la domanda fatidica che gli piaceva: "ma tu mi vuoi bene?" la risposta era immediata: "...orcu can!!!".

Ricordo il mio primo Natale bolognese quando con don Gianpaolo abbiamo preparato il cenone in grande stile con la tavola imbandita, i fiori, le candele e il servizio bello, lui si commosse fino alle lacrime dicendo: "non ho mai vissuto un momento così" e gli occhi dicevano: "Vi voglio bene". Un'ultima cosa mi è caro scrivere la sua

pazienza e la "rassegnazione" con cui affrontò la malattia e la degenza ospedaliera con la corona del rosario sempre attaccata al braccio.

Tante altre cose sarebbero da dire, mi basta ricordare questo di don Angelo pregando il Signore che mi dia la luminosità dei suoi occhi e la comunicatività del suo sorriso.

DON ANGELO:

A CORONATA PER VENTICINQUE ANNI

*Anna Maria Caminata*

A don Angelo Coronata è rimasta sempre nel cuore da quando, nel 1950, sacerdote da soli tre anni, arrivò sulla nostra collina come coadiutore del parroco. Sono momenti difficili: chiesa e canonica, distrutte dai bombardamenti, non sono ancora state ricostruite; l'oratorio e le poche stanze attigue fungono da chiesa e da casa dei sacerdoti; oltre agli edifici, c'è da ricostruire il tessuto umano e sociale della parrocchia.

Don Angelo, con il suo carattere gioviale, "un po' matto come tutti gli eugubini" - diceva lui - conquista subito le simpatie di tutti. Si occupa soprattutto dei ragazzi e dei giovani, ma è presente in ogni momento della vita parrocchiale. Parroco dal 1961 al 1975, si trova a dover affrontare compiti non facili, che vanno dai problemi legati alla stabilità della chiesa a quelli connessi con la mutata realtà sociale di Coronata, che, da "paese", legato ad antiche tradizioni agricole, si sta trasformando in "periferia cittadina". Caro don Angelo, un grazie grande dalla tua Coronata, che conserva nel cuore il tuo dolce sorriso e la tua battuta arguta, sempre pronta.



# Don Giuliano Sagasta

Per non dimenticare

UN RICORDO DI DON GIULIANO  
DALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

*Mirella Camilletti Aloisi*



La comunità parrocchiale di San Giuseppe in Via Nomentana ricorda con commozione il sacerdote, amico e musicista Don Giuliano Sagasta Galdòs che si è spento serenamente nel suo letto

il 31 gennaio 2005. Gli rivolge un saluto che vuole manifestare la profonda gratitudine per il costante e solidale supporto offerto con grande dedizione nei suoi 68 anni di sacerdozio trascorsi nella parrocchia, attraverso un concreto lavoro di sostegno e di aiuto a favore di tutti i suoi parrocchiani nei momenti difficili della vita.

E' un saluto di ammirazione nei confronti di un caro amico dalla personalità vivace che, con spiccata intelligenza e sensibilità musicale, ci ha fatto dono di splendide interpretazioni di opere sinfoniche e liriche, elevando la sua persona a grande Maestro, studioso e valente interprete di "grandi" della musica.

E' un saluto pieno di calore e affetto per ricordare una persona semplice ma accorta e severa, consapevole della sua missione sacerdotale prima di tutto, che rimarrà nei nostri cuori e nei nostri ricordi perché parte di noi stessi.

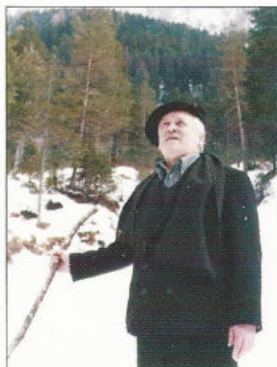
Arrivederci Don Giuliano, la tua opera ha contribuito a fortificare il nostro spirito: continua a pregare per la salvezza delle nostre anime!

UN CONFRATELLO

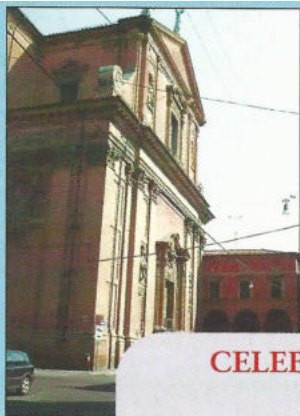
*Don Antonio D'Addiego*

La notizia della morte di don Giuliano mi è giunta al Policlinico Umberto I° di Roma dove ero ricoverato da qualche giorno. Alla malinconia destata dall'avvenimento si è aggiunta la sensazione che mancasse qualcosa, che c'era qualcosa di non detto e di non fatto. Ho deciso subito che dovevo "partecipare" alla concelebrazione delle sue esequie. Avevo tempo, intanto, per riflettere. La realtà in cui ero inserito da

sedici mesi era la parrocchia di San Giuseppe, con confratelli dai caratteri diversi, con attività parrocchiali decisamente varie: unica costante la presenza di "lui" infermo difficile e di forte personalità. GRISI e GRAZIA potevano dire che senso



dare alla presenza di don Giuliano, menomato nella deambulazione e, per giunta, novantenne, nella comunità parrocchiale e sacerdotale. Essa veniva messa continuamente in crisi dalla sua presenza inferma, non facilmente gestibile. Ad essa veniva fatta però una grazia particolare; non quella del confratello ammalato, riconoscente di ogni premura e condiscendente su ogni forma di aiuto; ma la grazia provocatoria del confratello di forte personalità incapace di farsi aiutare in modo semplice. La comunità si è posta degli interrogativi su come aiutare don Giuliano infermo, ma ha sorvolato sulla grazia provocatoria che interpella tutti ed ognuno, e provoca ad un amore vero e concreto sia come uomini sia come sacerdoti sia come confratelli. Ognuno ha avuto il suo modo di relazionarsi con lui. Personalmente sono contento che sia morto nella "sua" casa, nella "sua" camera, nel "suo" letto, nei luoghi dove con i confratelli ha condiviso la vita, le gioie, le preoccupazioni e le ansie quotidiane. Il "non detto" pensato in ospedale l'ho espresso nella preghiera fatta durante la celebrazione delle esequie; in cui parlandogli direttamente ho detto: "Julian non potevo mancare perché sentivo e sento la necessità di chiederti perdono per la durezza usata nei tuoi confronti. C'è un desiderio che non hai potuto realizzare e io non ho potuto chiederti: le tue mani sulla mia testa per una benedizione, lo faccio adesso certo che la tua benedizione mi raggiungerà come raggiungerà tutti i presenti. Riposa in pace." Ti vedo seduto all'organo con i piedi sulle note più basse della pedaliera e le mani alla ricerca delle note più alte e flautate della tastiera nella composizione di una eterna melodia della bellezza, della poesia e dell'amore che è Dio con il quale ora vivi per sempre.



## **CELEBRAZIONI CENTENARIE A BOLOGNA (1905-2005)**

*Ricorre quest'anno il Centenario della "Congregazione di Gesù Bambino fra gli Studenti" di Bologna, oggi "Centro di orientamento culturale e spirituale SS. Salvatore".*

*Sono in programma delle manifestazioni commemorative:*

### **Domenica 24 aprile 2005**

Festa della Madonna della Vittoria: S. Messa solenne presieduta dal P. Abate Generale.

### **Nei giorni 23 aprile - 30 maggio:**

Esposizione di Icone russe e immaginette sacre d'epoca.

### **Sabato 7 maggio 2005**

Rappresentazione del dramma "Assassinio nella cattedrale" di T. S. Eliot.

### **Sabato 14 maggio 2005**

Rappresentazione del laboratorio teatrale del Liceo Minghetti.

### **Sabato 21 maggio 2005**

Giornata di Studio dei Centri Culturali Cattolici dell'Arcidiocesi di Bologna.

### **Sabato 28 maggio 2005**

Concerto corale e strumentale di Musica Sacra.

### **Lunedì 30 maggio 2005**

Celebrazione conclusiva, con la presentazione dei lavori di restauro della chiesa.

---

*Per la circostanza, viene pubblicato un libro rievocativo della storia e dell'attività dell'associazione.*

